LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 8 50
Estero qualunque destinazione 65 50 32 75 16 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di 1mo di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Per la tragica fine del detenuto D'Angelo

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio della guerra.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 16 maggio.

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La Camera si fa subito ben popolata e animata, così pure le tribune, in aspettativa dell'interrogazione sul caso D'Angelo.

Le prime si svolgono senza interesse, come al solito.

Per gli arresti preventivi.

RISSOLATI interroga sugli arresti arbitrari fatti a Roma dalla Polizia in occasione della visita di Edoardo VII e di Guglielmo II.

RONCHETTI giustifica gli arresti col dovere dell'Autorità di tutelare l'ordine pubblico. Gli arresti avvennero in misura molto limitata. I provvedimenti furono lodati da tutti. In quell'occasione non si ebbe a lamentare neppure un borseggio. Gli arrestati vennero quasi subito rilasciati, meno quelli che avevano da rispondere di qualche reato. Procedette anche a rimpatrii autorizzati dalla legge di P. S.

TURATI lamenta che non si applichino mai disposizioni del Codice penale sugli abusi di potere e atti arbitrari d'ogni specie, nei quali gli ufficiali di P. S. incorrono troppo di frequente. Bisogna che questi eccessi irritano e portano a far degli anarchici e a provocare disordini.

La Corporazioni religiose.

SOCCI interroga sull'applicazione della legge riguardante gli Ordini religiosi per impedire che l'Italia divenga il campo d'azione di quelli che furono espulsi dalla Francia.

RONCHETTI. Non si può negare ospitalità agli stranieri — qualunque abito rivestano — purchè osservino le leggi dello Stato. Lo assicura che, specialmente nei rapporti della pubblica istruzione e della beneficenza, il Governo non mancherà di esercitare la più scrupolosa vigilanza.

Per le pensioni ai vecchi maestri.

CREDARO vuol sapere quando si pagherà il supplemento di pensione determinato dalla legge del febbraio 1903 ai vecchi maestri elementari già collocati a riposo.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato al Tesoro, dice che si tratta di un lavoro assai lungo, dovendosi regolare 3400 pensioni; pur nonostante assicura che fra due mesi la nuova legge avrà pieno svolgimento.

Per la tragica fine del detenuto D'Angelo.

Siamo alla interrogazione Barzilai sulla tragica fine del D'Angelo a *Regina Coeli*.

Quando si leva Ronchetti, arcuato e fermo quattro sottosegretari di Stato, ma nessun ministro, si fa grande attenzione. Numerosi deputati corrono a prender posto.

Noto il settore dell'Estrema assai animato.

Sono presenti, fra gli altri, gli onorevoli Ferri, Turati, Berenini, Cabrini, Gattorno, Morgari, ecc.

RONCHETTI con molta calma rifà l'antefatto del tragico caso di *Regina Coeli*. Espone le ragioni dell'arresto del D'Angelo a Finalmarina. Doveva essere rimpatriato a Castellamare del Golfo, ma disgraziatamente fu trovato morto. Era stato sottoposto alla camicia di forza per aver tentato ad ogni costo che lo facessero apparire delirante. Il medico non trovò di dover mutare quel trattamento.

BOCCI. *(interrompendo)* « E' un mercato quel medico. »

CABRINI: « Il nome! Ci dica il nome di questo medico! E' un reo vetturario. »

RONCHETTI prosegue:

La sua morte commosse la pubblica opinione, la quale, a ragione, chiede si faccia luce piena sulle responsabilità di tutti. L'Autorità giudiziaria sta indagando, mentre il Governo si adopra con grande zelo ad agevolare il suo ufficio. *(Bene!)*

Il Governo ha preso i provvedimenti che le prime indagini suggerirono, allontanando quei funzionari la cui presenza avrebbe potuto rendere più difficile lo scoprimento della verità e facendo arrestare sette persone, in apparenza più direttamente responsabili. *(Commenti)*

« In nessuna maniera — dice — precluderemo all'Autorità giudiziaria la via per nascondere tutte le responsabilità. » *(Scoppiano interruzioni all'Estrema Sinistra)*

CABRINI: « Ma nessuno più parla si deve più usare la camicia di forza. »

Entra in questo momento Giolitti, che sale al banco della Presidenza. Arrivano poi Ottolenghi e Cocco-Ortu, che siedono al banco del Governo.

Quando Ronchetti ripete che vi sono sette funzionari sotto gli occhi del giudice istruttore, LEALI chiede: « E il medico no? »

RONCHETTI seguita:

Conviene coll'on. Turati nella necessità di riformare i regolamenti carcerari, che non corrispondono ai principii di umanità; il Governo non solo sta studiando il grave argomento, ma ha costituito una Commissione perchè proponga la opportune riforme. *(Approvazioni)*

BOCCI. Di fronte ad un fatto da medioevo non potè trattenersi dal muovere l'interrogazione odierna. Si tratta di un giovane che fu modello di figlio, di soldato e di marinaio: e perchè fu condotto in carcere? Egli doveva naturalmente sorvegliare; ma ora questa una ragione per stringerlo nella camicia di forza per 56 ore? E come mai il medico non ne ordinò la liberazione? Si abusa orribilmente di questo strumento di tortura, come può affermare per la non breve dimora da lui fatta nel carcere. *(Segni)* I carcerieri sono rei innanzi alla sicurezza dell'impunità, sono troppi e troppo dolorosi fatti ben noti dimostrano. *(Approvazioni)* Spera sarà questa l'ultima volta che nelle nostre carceri verrà applicata la camicia di forza. *(Vive approvazioni)*

Scovi nel suo discorso si accalora ed appare sinceramente commosso; ha vere note di pianto nella voce quando descrive la torture di quel povero giovane e il grido unanime di protesta dell'opinione pubblica e soprattutto l'angoscia della povera madre.

SANTINI non è soddisfatto, vuol conoscere le cause che hanno determinato la morte del D'Angelo. Invita il Governo ad appurare anche la responsabilità del capitano del veliero. Chiede perchè il D'Angelo sia stato chiuso in un carcere giudiziario, pur non avendo da scontare alcuna condanna.

Dice poi: « Se il D'Angelo lo avessero affidato ai carabinieri, non sarebbe finito così! »

GATTORNO *(interrompendo)*: « Ma l'avrebbero picchiato lo stesso come le guardie. »

SANTINI: « Ma..... I carabinieri non sono assassini, ed io, vecchio soldato, mi addolora di questo confronto. » *(Rumori; esclamazioni)*

TURATI non è persuaso che il caso odierno avrebbe il ripetersi di casi simili. Per arrivare a ciò bisognerebbe togliere la causa, e cioè la illegalità degli arresti preventivi e la brutalità di certi regolamenti.

Dice necessaria una riforma delle carceri, dove avvengono scene feroci, senza controllo, senza possibilità di reclamo, senza difesa; una riforma che modifichi tutto l'ambiente, i regolamenti e il personale.

Provoca l'ilarità della Camera dicendo: « Vorrei che qualunque ministro o sottosegretario degli interni, prima di diventar tale, facesse uno o due anni di reclusione. *(Oh! Oh!)* Essi avrebbero visto cose tristi, molto tristi e, credetemi Turati, dominando subito lo scatto di libertà e trascinando l'attenzione della Camera descrivendo e bollando gli orrori ignorati dei recinti colla sincerità dei quali testimone sono sicuro. »

Senza significato di sfiducia nel Governo propone un'inchiesta parlamentare sugli stabilimenti carcerari. *(Bene! Brava!)*

MAZZA osserva che l'arresto del D'Angelo fu illegale, e dopo questa illegalità si commisero anche l'arbitrio di trattenerlo in carcere. Qui si violarono anche le disposizioni del regolamento carcerario per quanto riguarda la camicia di forza. Fin dal 1901 ha invocato una sostanziale riforma del nostro sistema penitenziario. *(Bene! Brava!)*

Dopo questa altisonante declamazione di Mazza, si attende la replica del Governo, ma Ronchetti non replica e le tragiche interrogazioni finiscono così, come quelle di Frassi, con molte parole, molta promessa e molto buone intenzioni.

Il bilancio della guerra.

Parla il ministro.

OTTOLENGHI, proseguendo il discorso incominciato ieri, conferma le spiegazioni di Del Verme sulla forza bilanciata, la cui diminuzione è conseguenza di nuove spese votate dal Parlamento. Circa le spese straordinarie, dichiara che saranno la precisa destinazione per cui furono votate dal Parlamento. Tutti sanno poi che alcune lacune si verificano nei nostri ordinamenti militari: a molti bisogni non fu possibile provvedere, specialmente in fatto di ferrovie strategiche. A questi problemi per la difesa del Paese bisognerà per dare una soluzione.

Pel momento esclude ogni richiesta di nuovi fondi per il normale funzionamento dell'esercito permanente. Rileva quanto sia difficile stabilire un minimo di forza bilanciata. Spiega perchè nei luoghi sede di Divisione sia preferibile la gestione col servizio viveri per appalto: altrove i Corpi hanno intera libertà.

Si stanno attuando delle modificazioni nella sistemazione dei panifici, nella preparazione della galletta. Si stanno liquidando ed eliminando le questioni riflettenti l'alienazione delle aree militari e delle armi.

Non accetta l'idea di accentrare tutti gli sforzi dell'ordinamento militare nell'esercito di prima linea; crede, anzi, si debbano tener pronte alla mobilitazione tutte le riserve. Circa la cavalleria, si dichiara convinto che essa sia destinata ad una prevalente funzione logistica e non consentirebbe mai che fosse ridotta. *(Bene! Brava!)*

Dei panifici militari dice che danno un pane buono e a buon mercato; essi s'impongono anche una necessità anche in vista dei frequenti scioperi. Anche degli operai militari non si può fare a meno. Non è in massima contrario di affidare all'industria privata le forniture; ma non crede si possa venire a mutamenti radicali, date le condizioni dell'industria nazionale. I servizi del genio per il loro carattere speciale non possono essere affidati a privati. Ammette che i cambiamenti di guarnigione diano luogo ad inconvenienti, e assicura di aver presi provvedimenti atti ad attuarli. Non crede si possa accettare il principio delle soli fame, specialmente per la questione della tutela dell'ordine pubblico. La Scuola d'applicazione è necessaria per la speciale educazione tecnica e scientifica che essi devono compiere per prestar efficace servizio in tempo di guerra; non si può dunque abolire. Si tratta poi di una piccola spesa. Ammette che la contabilità militare è molto complicata; si sta provvedendo con una speciale legge. I comandanti al Ministero sono una necessità tecnica. Non è esatto che vi sia una diminuzione nel conto patrimoniale. Segnita a ritirare punto per punto all'on. Ciccotti. Circa il vitto dei soldati è impossibile attuare gli ideali propugnati dai fisiologi; certo la ragione attuale è più che sufficiente.

Non crede pratica l'idea di Compans di addibire ai servizi amministrativi gli ufficiali in servizio sedentario. Circa i sott'ufficiali avanti diritto ad impiego, afferma che il numero è inferiore a quello che si crede, e sarà facile assumerli o con impieghi o con pensioni.

Per l'acquisto dei cavalli dice che il ricorso il più possibile all'allevamento nazionale; e ormai per la cavalleria si ricorre quasi totalmente all'interno. Solo per l'artiglieria si ricorre ancora all'estero, ma sarà per poco.

Dichiara poi che colle economie ottenute ha potuto trovare i fondi per fare le grandi manovre, che non indispensabili per l'istruzione dei nostri comandanti e che da qualche anno non si facevano più.

Annuncia che studia il modo di ottenere altre economie senza ledere gli interessi locali e personali. I cambi di guarnigione si disporranno in modo da avere la minima spesa possibile.

Crede che parecchi stabilimenti militari potrebbero essere soppressi, e si potrebbe fare a meno anche dei Collegi militari, ma la difficoltà è nella resistenza degli interessi locali. Conclude assicurando essere suo fermo proposito di utilizzare nel modo migliore i fondi di cui dispone e di rafforzare il più possibile la compagine dell'esercito. *(Vive approvazioni. Molti deputati si congratulano col ministro)*

Le repliche.

Fanno osservazioni sulle dichiarazioni del ministro, PAIS circa il tiro a segno e DE CESARE sulla procedura della Commissioni d'avanzamento.

OTTOLENGHI replica e giustifica la Commissione affermando che il suo giudizio sul colonnello in questione fu severo e imparziale. *(Le Cesare interrompe)*. Dichiara che quell'ufficiale ha avuto un grave torto pubblicando un opuscolo nel quale si lanciano gravi ingiurie contro il presidente di quella Commissione, il quale chiese al ministro libertà d'azione per provvedere nelle vie legali, al che non volle annuire per chiudere una incresciosa questione. *(Commenti)*

Il relatore CARMINE ha ultimo la parola. Dopo di che il presidente annuncia la presentazione di un ordine del giorno.

Ordine del giorno dei socialisti.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Ciccotti e compagni: « La Camera, ritenendo che non si risolverà efficace sollievo alle regioni e alle classi più derelitte d'Italia senza una notevole riduzione delle spese militari; ritenendo che anche a qualsiasi preoccupazione di un'eventuale difesa del Paese si può provvedere con un ordinamento della difesa nazionale meno costoso e più efficace, invita il Governo a proporre un nuovo ordinamento dell'esercito più corrispondente alle condizioni della stremata economia nazionale anche come arruolamento al sistema della milizia. »

OTTOLENGHI non lo accetta.

CICCOTTI chiede la votazione nominale.

IL PRESIDENTE, attesa l'ora tarda, rimette la votazione a martedì.

La seduta termina alle ore 18,50.

Lunedì seduta alle ore 14.

La revisione delle circoscrizioni elettorali agli Uffici.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,30:

Interessante fu la discussione odierna agli Uffici della Camera circa il progetto per le nuove circoscrizioni elettorali; si nominarono i commissari nella persona dei deputati Libertini Pasquale, Fasce, Brunialti, Ghigi, Castoldi, Montagna e Del Balzo Girolamo. In tutti gli altri Uffici si discusse. La discussione sugli ultimi risultati del censimento fu ampia ed animata parecchie volte, essendo stata la questione sollevata non sulla necessità del principio del disegno di legge, ma su alcune modalità specialmente in ordine alla composizione della Commissione che deve fare il lavoro di revisione e le relative proposte.

Voi sapete che il progetto ministeriale propone che la Commissione, presieduta dal ministro dell'interno, si componga di dodici deputati e di quattro senatori. Appunto sul numero dei deputati sono sorte le maggiori disputa. In qualche Ufficio si proponeva di portarlo a 16, per fare più equa parte alla minoranza; in altri di procedere alla nomina di essi secondo l'articolo 5.o del regolamento; in altri si sosteneva di delegare il presidente per la nomina.

Non meno vive o disparate sono state le opinioni sulla necessità di provvedere ad una sperequazione interna dei Collegi d'una stessa provincia, e sulla necessità o meno di nulla innovare in quelle circoscrizioni per le quali non si prevedono mutamenti. Insomma, non è stato possibile avere un criterio direttivo sulla modalità.

Riguardo alla nomina, alcuni volevano fossero delegati dal presidente della Camera come nel 1892, altri che fossero nominati dalla Camera, ma lasciando quattro o sei membri alla minoranza, altri vorrebbero anzi i deputati dei Collegi di cui si debba modificare la circoscrizione.

Riguardo al compito della Commissione, s'è mosso avanti in alcuni uffici che anche nelle provincie i cui risultati del censimento non impongono un aumento o una diminuzione di rappresentanti, sia sperequata in base alla popolazione la composizione dei singoli Collegi.

Altre proposte si affacciarono, fra cui quella radicale di non procedere a nessuna modificazione, visto che la diminuzione di popolazione in alcune provincie si deve all'emigrazione temporanea.

Nel V Ufficio vi fu anche chi sostenne il ritorno allo scrutinio di lista, e l'on. Cepaldo, ebbe commissario nel III, avrà il mandato di sostenere appunto questa. Da qualche altro fu discussa la modalità dello scrutinio, prevalendo però il concetto di farlo per provincia.

Infine, in qualche Ufficio si parlò delle indennità da concedersi ai deputati. La Commissione si riunirà il giorno 26.

Ciò che decide la Commissione per la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Nella riunione d'oggi la Commissione per la riforma giudiziaria ha approvato l'inamovibilità dopo tre anni di servizio tanto dei pretori, quanto dei sostituti procuratori del re. La Commissione ha approvato l'art. 34 del progetto ministeriale, che stabilisce che i parenti e gli affini del pretore non possono essere destinati nella stessa sede, nè fare parte dello stesso Collegio giudiziario. Ha approvato gli articoli 34 e 37 per il trasferimento dei consiglieri di Cassazione e consiglieri della Corte di revisione e per la sospensa e la perdita di anzianità e lo dispensa di magistrati per ragioni di disciplina.

La Commissione ha approvato la proposta Pozzi, con cui tutte le disposizioni stabilite per le promozioni ed il trasloco dei magistrati sono estese ai funzionari del Pubblico Ministero. Camera ha proposto che i magistrati non possano esercitare cariche pubbliche ad effetti elettivi nel loro territorio. Lazzati propose un emendamento perchè si accettino le cariche di deputato. L'emendamento fu respinto. Rosano propose un altro emendamento: di sopprimere la limitazione di territorio. Questo emendamento è approvato. Così si aprovva, dopo prova e controprova, la proposta Camera.

La Commissione ha differito la sua riunione pomeridiana per definire a chi spetti l'azione disciplinare sopra i magistrati o gli ufficiali del Pubblico Ministero; intanto ammise la nomina d'una Commissione presso le sedi di ciascuna Corte composta d'un presidente o di due consiglieri anziani della stessa per giudicare le responsabilità degli aggiunti.

Nell'Eritrea e in Somalia.

Un combattimento tra capi abissini — La costruzione di nuove vie carovaniere — Concorso a posti di ufficiali coloniali — Il nuovo sultano di Obbia.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* del 2 corrente, reca: « Giunge da Macallè notizia di un combattimento avvenuto in Aroguallè, fra i gregari dell'attuale capo di quella regione, degiac Aitù, e quelli del suo competitore e precedente a quella signoria, degiac Tesamma Sarit. Il fatto d'arme ha avuto luogo il 18 aprile u. s. Degiac Tesamma vi ha lasciato la vita, e fra i suoi soldati vi furono circa 60 tra morti e feriti. Degiac Aitù ebbe una cinquantina di caduti. Il 20 aprile giunse in Macallè notizia della vittoria e vi furono grandi dimostrazioni di gioia e spari a salve. Degiac Tesamma fu un sotto-capo di ras Alula, combattè contro gli italiani a Coatit e a Senafè ed era uomo di molta autorità, essendo stato padrino al matrimonio di ras Mangascià con la figlia del ras Olà.

« Nello stesso giorno 18 aprile i ribelli Lig Arrafai Aiuà, povera e soldato di degiac Seium, certo Assori ed altri due rimasti sconosciuti, rimasero ad entrare in Macallè allo scopo — a quanto affermasi — di uccidere il Fitaurari Uolù Abbacheraco, sotto-capo di degiac Abraha. Lig Arrafai e l'Assori furono presi e fucilati ed i loro cadaveri furono sospesi ad un albero. Solo il giorno 20, dopo vive preghiere del greco Cicontis, degiac Abraha fece scioglire i cadaveri.

— E' ritornato dal Setit ad Adi Ugri il maggiore Vittorio Marticelli, comandante del Lo battaglione indigeni, col quale recossi per stabilire il tracciato della nuova strada carovaniera dal Sitkona.

La nuova strada carovaniera, che avrà un percorso di 50 chilometri e di cui se ne sono già costruiti dieci, congiungerà il Setit col Gash; partendo dalla foce del torrente Sitkona rimonta il Sitkona fino a Tanaeh, attraversa i monti Coghiga e viene a sboccare a Decombia pel Gash, donde per Mai Daro prosegue per Agordat.

La nuova strada, oltre che offrire alternazione di pascolo dei nuovi territori tra i fiumi Gash e Setit, sarà una buona linea commerciale per portare in Agordat i prodotti dell'Adi Abo o dell'Uolcait, che attualmente prendono con grande svantaggio la via di Arresa, e avrà inoltre una discreta sussidiaria della via di Nogara, recentemente costruita più al ovest e destinata a richiamare in Eritrea i prodotti di Gondar e delle ricche e desolate regioni del lago Tsana.

— Con recente decreto il governatore dell'Eritrea, on. Martini, ha indetto gli esami per il reclutamento a cinque posti nella seconda categoria degli ufficiali coloniali.

La Commissione esaminatrice si radunerà presso la sede del Governo in Asmara nella prima quindicina di luglio.

La *Vedetta Pisani*, con a bordo il contr'ammiraglio Mirabello, proveniente da Obbia, è giunta ad Aden, ove si rifornirà e quindi partirà per la Cina.

Ad Obbia, Mirabello ha insediato, per ordine del Governo, il Sultano, figlio di Jussuf-Alì, lasciando armi e munizioni. Mirabello quindi riferirà sul dissidio sorto ad Aden fra le Autorità militari ed il console Sola, in occasione delle sbarco delle truppe inglesi.

L'esame del cadavere del D'Angelo

Denuncia di altri fatti gravi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,15:

Stamane al Cimitero, alla presenza del giudice istruttore, i cinque periti medici hanno esaminato lungamente e minutamente il cadavere del D'Angelo. Del cadavere furono asportati alcuni pezzi, che verranno esaminati domani mattina all'Istituto di anatomia.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,30:

Subito dopo lo svolgimento delle interrogazioni sul caso D'Angelo, i deputati socialisti hanno presentato la seguente mozione:

« La Camera delibera che ad una Commissione di dieci deputati eletti dal presidente della Camera venga demandata un'inchiesta con potere di indagine su tutto il sistema delle carceri e su tutti i riformatori, col mandato di riferirne alla Camera nel novembre prossimo. »

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo alla discussione avvenuta oggi alla Camera sul fatto di *Regina Coeli*. Dice che questa volta la giustizia farà il suo corso ed i colpevoli saranno puniti; ma bisognerebbe, oltre alla condanna di qualche colpevole, riformare l'Amministrazione carceraria e vegliare meglio sui rispondenti al suo ufficio.

— Il *Giornale d'Italia*, continuando a raccogliere i gravi fatti che avvengono nei penitenziari, racconta di un certo Arturo Albertini che, malato di nefrite, domandava un vitto più nutriente. Gli fu negato, malgrado esponesse le sue condizioni all'ex-direttore dello carceri di Roma.

Altri due coatti, provenienti da Sarno, uno dei quali era stato in quel penitenziario a pane ed acqua per sei mesi, furono trasferiti, nello stesso giorno, a *Regina Coeli* e, benchè malati, furono loro negate le necessarie cure.

Il *Giornale d'Italia* dà pure la notizia di altri tristi incidenti che sarebbero avvenuti nel luogo ove sono rinchiusi i minorenni, e pei quali una guardia carceraria, accusata di negligenza nel suo servizio, fu punito severamente.

La cura Kneipp per il Ministero e per l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Ferri in un articolo intitolato « Cura Kneipp », pubblicato sull'*Avanti!*, dice che il Ministero Zanardelli soffre di nevrastenia politica, che gli dà una debolezza di volontà. Il problema della riforma tributaria esige un'energia di propositi e un'estimazione di metodi. Chi ha poco paga troppo e chi ha troppo invece paga poco. Bisogna gravare i ricchi e sollevare i poveri, tutto il resto è incerto frastullo. Occorre tagliare sulle spese improduttive, che sono non solo i quattrocento milioni di spese e gli esorbitanti militari, ma anche i settecento milioni di interessi del Debito pubblico, i quindici milioni di Banca civile, i fondi segreti dell'alta burocrazia e il parassitismo d'ogni genere. Ma il Ministero non si commuove, non vive, non s'agita: vive nella più tepida olassità. Occorre dunque una cura Kneipp per rinforzare il sistema nervoso, e questa non può darla che l'atteggiamento battagliero del gruppo socialista, che è il nucleo vivo dominante dell'Estrema Sinistra. Ma anche il gruppo socialista dentro o fuori del Parlamento occorre un po' di cura Kneipp. Sopra 1300 sezioni, soltanto 410 hanno risposto alla questione di vita o di morte dell'organo del partito, l'*Avanti!*, le 840 dormienti hanno per disopra di una cura Kneipp. E non ha par bisogno il gruppo parlamentare socialista, che non ha un segretario per coordinarne il lavoro, onde si abbia nelle sovrastanze delle scarse iniziative individuali.

La persecuzione religiosa in Francia

La lettera del vescovo di Le Mans. Ostinate dimostrazioni in Corsica.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21,45:

Si ha da Le Mans che le Figlie del Sacro Cuore hanno ricevuta l'ordine di sloggiare nel termine di un mese. Esse hanno numerosi allievi nella regione. Il vescovo di Le Mans ha inviato una lettera-pastorale, constatando il trionfo dell'empietà e provvedendo, come l'arcivescovo di Parigi, delle preghiere nazionali pel 24 corrente, preceduto da un giorno di digiuno.

Nelle lettere pastorale dice: « Le libertà più sacre sono intaccate e i nostri sforzi sono inutili. Il linguaggio della ragione, della giustizia e della carità non è più ascoltato; e l'empietà trionfando continua la sua opera. Il disordine senza tregua. Solamente l'aiuto di Dio ci rimane. »

Invece a Maraglia il vescovo ha aggiornato le preghiere pubbliche, che erano state fissate per domani, onde evitare dei disordini nella chiesa, in previsione di dimostrazioni socialiste.

La *Patrie* ha da Ajaccio: « Il giudice di pace è giunto ieri a Sartene per apporre i sigilli al Convento di San Damiano. La campana d'allarme chiamarono la popolazione, che accolse il procuratore colle grida di: *Viva la libertà! Abbasso il procuratore!* Il magistrato con circonciato da cento gendarmi a cavallo.

Gli abitanti tolsero le porte della chiesa e fecero delle barricate colle panche e sulle scale.

Una compagnia di fanteria sopraggiunse.

Il sindaco disse al magistrato di non apporre i sigilli al convento, che appartiene al Municipio. Il giudice chiese l'autorizzazione al Tribunale, che l'accordò.

La folla accolse la sentenza con fischi e grida, e ritornò a sorvegliare il convento.

Il sottoprefetto preso allora la direzione del servizio per la conservazione dell'ordine e a poco a poco fece evacuare il convento.

Finalmente i sigilli furono apposti alle ore 3 del mattino.

Numerosi dimostranti furono condannati a pene variate da 20 a 60 giorni di carcere.

I Reali a Venezia.

La rivista — Visita a una corazzata francese — La visita all'Esposizione — Gli acquisti fatti dal Re — 20,000 lire ai poveri.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 18:

Stamane il Re, accompagnato dai generali Brusati e Di Majo, passò in rivista, in piazza d'Armi, le truppe del presidio, mostrandosi soddisfattissimo della esercitazioni eseguite.

Il Re si recò poscia in lancia a vapore al grande Museo civico, ricevuto quivi dal senatore Papadopoli, dal sindaco e dalla Giunta. S. M. si trattenne lungamente, intercalandosi particolarmente alla raccolta di medaglie, e passò quindi nella vicina galleria d'arte moderna accompagnato dall'on. Fradeletto.

Il Re rimontò poi in lancia e visitò la nave francese *Duguay Trouin*. Appena la lancia reale si avvicinò a bordo fu inviato il pavese di gala, mentre i marinai davano il triplice saluto a voce. Il Re fu ricevuto dal comandante Berlyer e passò in rivista i cadetti allineati sopra coperta. Alle ore 11,45 ritornò a palazzo.

Stamane la Regina, accompagnata dalle dame di Corte, visitò l'Asilo Giustignani e l'Asilo dei rachitici.

***

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 20,5:

Alle ore 14 il Re, accompagnato da Brusati, dal prefetto e dal sindaco, ha visitato l'esposizione Civile, trattenendosi circa un'ora.

La Regina ricevette al Palazzo Reale le signore ed i gentiluomini dell'alta società veneziana.

Indi i Sovrani in lancia a vapore si recarono per la seconda volta ai giardini a visitarvi l'Esposizione. La visita è durata quasi due ore.

Ieri, Fradeletto fece da guida ai Sovrani, che esaminarono attentamente tutte le opere e acquistarono le seguenti: *Notte d'Estate in Spagna* di Arboreliua Olaf, *A Chioggia* di Mosè Bianchi, *Il Canale di San Giovanni* di Emanuele Brugnoli, *Raccolta in Normandia* di Arthur Calhoder, *Pastorella sotto gli alberi* di Luigi Chialiva, *Le ultime ondi di Traiano* di Chiarin, *Tempesta in laguna* di Guglielmo Oberti, *Il Tropico* di Hans Petersen, *Rivali* di George Smith, *Ponte di Sant'Angelo* di Alfred Smith, *Costa olandese* di John Terris, *Rappezzatrici* di Ettore Tito.

Uscendo dall'Esposizione i Sovrani furono, come all'andata, salutati con imponenti manifestazioni della folla. Lo Stadio Municipale, che dava concerto ai Giardini, suonò così all'arrivo come alla partenza dei Sovrani la Marcia Reale fra entusiastico immenso.

I Sovrani rimontarono nella lancia a vapore e fecero ritorno alla Reggia.

***

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 23,20:

Stasera in piazza San Marco, illuminata a giorno, vi fu un gran concerto vocale e strumentale. Il pubblico gremiva internamente la piazza e acclamò entusiasticamente ai Sovrani, che si affacciarono al balcone della Reggia e si trattennero ad ascoltare il concerto. La Marcia Reale, sonata due volte, suscitò un grande entusiasmo. La folla accese dei fuochi di bengala.

La piazza presentava uno spettacolo imponente, indescrivibile.

Alle ore 21,45 i Sovrani, novamente acclamati, al braccio della Marcia Reale, si ritirarono dal balcone.

Un manifesto del sindaco annuncia che il Re elargì 20,000 lire ai poveri.

Le misure della Turchia contro i ribelli albanesi.

Come avviene l'incendio dei « Candelieri ».

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 16:

Si ha da Costantinopoli che la marcia delle truppe turche su Ipeck cominciò il 13 maggio da due parti. Nasir-pascià si avanzò da Mitrowitza con sedici battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria ed una batteria; Somai-pascià si avanzò dai dintorni di Djakova alla testa di otto battaglioni di fanteria e di una batteria. I due generali devono entrare ad Ipeck oggi.

Si assicura che la maggior parte dei capi e dei notabili di Ipeck abbiano rinunciato ad opporsi alle riforme. Gli elementi contrari alle riforme in Ipeck si sarebbero ritirati nelle foreste di Rugowa ed in altri luoghi, ciocchè renderà necessarie nuove operazioni militari.

I circoli diplomatici si mostrano soddisfatti delle misure energiche prese dalla Porta contro gli albanesi. Non si crede necessario di fare sfilare tutti i capi e notabili albanesi, perchè ciò provocherebbe un malcontento nelle tribù.

Gli arrestati nei tre *vilayet* di Macedonia ed Adrianopoli continuano. Le carceri sono piene, sicchè occorrerà stabilire nuovi carceri provvisorie.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21,35:

Il *Temps* ha da Costantinopoli che tutte le regioni di Ratog, a sud di Rina e a nord di Berres, si trova in istato di completa insurrezione. Si dice che porto Kanula, il più importante dopo Salonicco, sia bloccato dagl'insorti. Tutta la popolazione atta alle armi si recherebbe sulla montagna presso le bande; le donne e i fanciulli passerebbero in Bulgaria.

Telegrafano da Marsiglia che è giunto il *Lartigue* della Messaggerie Marittime, con a bordo 40 uomini dell'equipaggio del *Gaudalquivir*. Secondo essi una bomba scoppiò nel recinto della nave, nella camera degli ufficiali, che fortunatamente si trovavano a tavola. L'esplosione fece enormi danni e causò la rottura di un tubo del vapore, che scoppiò ferendo 5 fochisti. La nave s'inondò con tale rapidità, che l'equipaggio è convinto che delle sostanze infiammabili erano state sparse sul ponte e nella stiva. Tutti gli sforzi per salvare la nave riuscirono vani.

Jambiminoff, presunto autore dell'attentato, si era recato a bordo elegantemente vestito con biglietto di quarta classe che aveva cambiato con grande insistenza con biglietto di prima, ciò che doveva permettergli di deporre la bomba al centro della nave.

Sembra che l'attentato fosse destinato a rincasare la Polizia sul quale, mentre i cospiratori commettevano attentati in città.

Il ministro André a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 16, ore 15:

Stamane il ministro André ha visitato la tomba di Gambetta, deponendovi una corona a nome del Governo. Visitò poscia la tomba della sorella di Mercenti, quella dei *Mobiles* del 1870 e quella della famiglia Garibaldi.

Il ministro è partito nel pomeriggio per Parigi.

Furono affissi dei manifesti invitanti la popolazione a fare una dimostrazione al Petit Casino, a favore della donazione del concordato e della separazione della Chiesa dallo Stato.

I MENDICANTI DECORATI

Molto probabilmente la maggior parte dei lettori di fronte a questo titolo rimarrà perplessa.

I mendicanti decorati!! Chi sono! Dove sono! Forse gli stessi agenti di pubblica sicurezza non sapranno, lì per lì, raccapezzarsi, e sul loro volto, m'immagino, attraverso l'espressione fintatrice dello sguardo, farà capolino un enorme punto interrogativo. I mendicanti decorati! Dove sono!

Eppure, di costoro ne sono piene le grandi città o, più di tutte, Torino e Roma. E si possono impipparsene altamente delle Autorità e girare in lungo ed in largo per le vie, per i portici, per le piazze, inosservati alla maggioranza del pubblico, gli è per la semplicissima ragione che i mendicanti decorati hanno una clientela tutt'affatto speciale: gli ufficiali dell'esercito in attività di servizio.

Sicuro: è proprio così!

I mendicanti decorati appartengono alla categoria di quei molteplici parassiti sociali che vivono alle spalle d'una data categoria di persone, e bisogna convenire che essi non sono i soli che trovino su..... vivaio nelle tasche di coloro che vestono l'uniforme militare! Nessuno può immaginarsi, forse, come gli ufficiali siano sfruttati e quali e quanti assegnamenti facciano taluni cavalieri d'industria su certi sentimenti che debbono per sempre dimostrare di possedere tutti coloro che vanno a sono vestiti in divisa! C'è, per esempio, la categoria delle vedove apocrife di ex-militari, le quali..... Ma non divaghiamo e ritorniamo ai mendicanti decorati.

Ho detto che i mendicanti decorati abbondano a Torino e Roma. Aggiungo ora che più particolarmente abbondano a Torino. E si capisce! A Torino è maggiore il numero degli ufficiali.

Questi mendicanti, dall'abito corretto e dalla fisionomia quasi onesta, non sono altro che dei sedicenti ex-militari, dei falsi reduci da ipotetiche battaglie, decorati da una falsa medaglia acquistata sopra un campo di battaglia immaginario!

A malgrado di tutto ciò riescono magnificamente a turlupinare la loro clientela per il modo brillante con cui sanno abbordare gli ufficiali, insinuarsi nel loro animi, suscitare un fremito di patriottismo e costringere le loro mani ingiuntate a fare una capatina nelle tasche per raccomolarvi gli spiccioli.

E il bello si è che vi capitano tutti gli ufficiali: o giovani o vecchi o a qualunque Corpo ed arma appartengano: tutti passano per il turno di questa..... servizio, e se non è oggi sarà domani, ma il loro obolo al mendicante decorato lo debbono pur offrire!

Generalmente il mendicante decorato affronta l'ufficiale a passeggio o in luogo appartato. Gli si avvicina, gli fa una rispettosa scappellata, e agganciandogli al fianco sinistro gli domanda a bruciapelo:

— Scusi, nel suo reggimento c'è il *tale* ufficiale?

Naturalmente il *tale* non c'è mai! Alla risposta negativa il mendicante si dimostra assai spiacente o risponde, quasi commosso:

— Eravamo così amici quando si era nello *stesso* reggimento!

A questa risposta l'ufficiale sgrana gli occhi e osserva attentamente. Non c'è da sbagliarsi: l'interrogante è,

Rimasi così suggestionato sotto lo sguardo fiero e il vocione del mio interlocutore, che fui sul punto di mettermi alla posizione.

A stento trovai il fiato per dirgli il nome del colonnello.

— Oh bella! — mi rispose, — credevo che il suo colonnello fosse il cavaliere *tale*.

E pronunziò un nome che certamente non era stampato nell'annuario militare.

Accorgendosi che lo sbirciavo da capo a fondo, chiamò il cameriere e si fece portare un caffè. Quando fu servito si rivolse dalla mia parte e, sorridendo, mi disse:

— Noi, soldati, ci accontentiamo anche d'un caffè di cicoria!

Quel *soldati* fece effetto. Infatti, sebbene il dilettante di cicoria fosse assai vecchio e dai fori del suo vestito facesse capolino più che di misero e di equivoco, pur tuttavia mi vi sentii *legato* da quel certo vincolo di cameratismo che è una delle più belle caratteristiche della vita soldatesca: ogni titubanza svanì dal mio animo.

— Ah, lei è stato militare? — gli dissi, tant'era persuaso che precedentemente militare non poteva esserlo.

— Eh! — mi rispose, sfiorando la mano inguantata, — ho servito per quasi trent'anni!

E lì, per una buona mezz'ora, mi sgranellò tutte le vicende della sua vita. Accidenboli se gliene erano capitate! Caso dell'altro mondo! Di tutti i colori! Aveva provato di tutto! S'era trovato perfino a tu per tu col.... brigante!!

Mi raccontava le sue avventure con una serie interessantissima, e io le sommiravo, per dir così, goccia a goccia, ed io le inghiottivo voluttuosamente con un'ingenuità infantile. Rimasi di sasso quando mi disse che lo avevano mandato via dall'esercito col grado di maggiore perchè, contrariamente alla legge, s'era ammogliato col solo vincolo religioso.

A questo punto mi feci compassione. Accorgendosi però che la mia compagnone rimaneva nell'animo e negli occhi, senza accendere nelle tasche, credetto giunto il momento di tentarne la via. Si sbottonò il cappabito, e sopra un panciotto unto e bisunto, tra un contorno di macchie e di sfrittelle d'ogni colore, mi fece vedere una medaglia d'argento, pendente da un nastro azzurro, sbiadito e spiegazzato.

— Vede! — mi disse, — questa è l'unica cosa che mi tiene in vita, sebbene, qualche volta, mi.... manchi il pane!

Davanti a questa frase misi la mano in tasca e ne trassi il.... fazzoletto. La mia commozione era al colmo! Il bevitore di cicoria dovette perdere la pazienza, e forse pensò: «Ma che non abbia un soldo costui!», perchè d'un tratto e come ultimo tentativo mi disse:

— Non si è accorto che ho un occhio di cristallo?

E così dicendo girò verso di me tutta la testa, e con l'indice della mano sinistra si battè un'orribile pupilla di vetro, facendo atto di toglierla. Io lo trattenni con un gesto, mentre mi si rizzavano i capelli.....

L'occhio l'aveva perduto sotto la mura di Roma, proprio come.... Faufulla! Poco dopo si tolse un guanto, e mi mostrò una mano di cui mancava il pollice..... Udì si cacciò un dito in bocca e, rastellando, mi disse:

— Ho ricevuto una palla qui e..... ho il palato artificiale..... Se vuole me lo cavo e glie lo faccio vedere.....

A tali parole mi si arrestò la rivoluzione del sangue; mi pigliò una maledetta paura che quel mutilato si accingesse a smontarsi a pezzettini, mettendoseli in mostra, sul marmo del tavolino, tutte le parti artificiali del suo corpaccio. E Dio sa quante io supponevi dovesse averne!

— Per carità, per carità, stia comodo, — gli dissi, — e siccome, poco dopo, con le lagrime *nell'occhio*, mi confessò che non si era neppure i soldi per pagarsi il caffè, mosso da una certa pietà, trassi, senza rimpianti, il portafogli, e, racimolato un biglietto da cinque lire, — unico figlio di madre vedova, — lo posi al povero decorato, non senza biasimare, in cuor mio, il Governo, che abbandonava in sì misero stato un crivellato da tanto glorioso ferite . . . . . .

. . . . . .

Quindici giorni dopo mi trovavo di picchetto armato al Tribunale della stessa città.

Nel gabbione degli imputati mi colpì la figura d'un uomo dallo sguardo fiso... Possibile! L'imputato era proprio lui, il bevitore di cicoria, dall'occhio di cristallo e dalla medaglia d'argento! L'avevano arrestato per contravvenzione alla legge sui sorvegliati dalla pubblica sicurezza, o dalla lettura della sua fedina penale appresi come il fiuto ex-maggiore avesse già subito una lunga condanna perchè manutengolo d'una banda di briganti. L'unica verità, adunque, che m'avesse detto era quella relativa al.... brigantaggio!

Pensai con dolore alle mie povere cinque lire, e stringendomi il portafogli al cuore promisi che d'allora in poi non mi sarei più commosso di fronte ai decorati quest'uomini. E fu'ora mantenni la parola!

Luigi Nasi.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 16 maggio.

Roma, 16, ore.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 16.

Commemorazione.

Il PRESIDENTE annunzia la morte del senatore Tancredi Mosti-Troti-Estense, del quale tesse l'elogio funebre.

COCCO-ORTU si associa a nome del Governo.

Progetto di legge sulle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

E' aperta la discussione generale.

Parla ASTENGO, chiedendo spiegazioni, che MASSARI (relatore) e COCCO-ORTU (ministro) gli danno esaurienti.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano gli articoli fino al 28.

MASSARI propone il rinvio al guardasigilli di una petizione dei cancellieri di Pretura, i quali chiedono un miglioramento di carriera.

Il rinvio è votato.

Concordato preventivo e procedura dei piccoli fallimenti.

Non v'è discussione generale, e gli articoli sono approvati fino al 25. La discussione è rimandata a lunedì.

La seduta è tolta alle 17,35.

Il Congresso dei medici condotti.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 19,10:

Stamane si è inaugurato il Congresso dei medici condotti. Parlarono, applauditi, Del Greco pel sindaco, Greco per l'Ordine dei medici italiani e fiorentini, Villa per l'Associazione italiana dei medici condotti.

La morte di un patriota.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 15,20:

Stamattina, dopo lunghe sofferenze, è morto il senatore Tancredi Mosti, ferrarese, senatore del Regno.

Patriota insigne, initiò a sue spese compagnie di truppe e comandò il glorioso battaglione *Bersaglieri Ferraresi* nella campagna del 1859-60-61.

La cremazione è in lutto.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè uscito, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE — Fiorelli, maggior-generale comandante il genio a Torino, è nominato al primo aiutante generale nello stesso ufficio.

CORPO DI STATO MAGGIORE — Salazar di Pacasio, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DI CAVALLERIA — Zinelli, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 60.o regg. fanteria — Spalazzi, sottotenente nell'83.o fanteria, è collocato in aspettativa per ignoto mesi — Fratelli, capitano applicato al Corpo di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Udine, è trasferito al 46.o fanteria — Ravaioli, capitano nel 65.o fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Udine.

ARMA DI CAVALLERIA — Allione, capitano in aspettativa di posta, è richiamato dal grado e dall'impiego — Ruccolo, tenente nel regg. cavalleggeri *Guarda*, è collocato in aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA — Notarbartolo, tenente in aspettativa a Palermo, è richiamato in servizio e destinato al 5.o reggimento d'artiglieria da campagna — Castellani, colonnello d'artiglieria, comandante del reggimento allievi della Scuola di guerra, ed è nominato alla Direzione d'artiglieria di Torino — Orsini, capitano d'artiglieria, conte di ottavo nel Comando del Corpo di Stato Maggiore ed è trasferito al 2.do regg. d'artiglieria da campagna — Frecchi, tenente presso la Direzione d'artiglieria in Alessandria, è assunto al secondo aumento temporale dello stipendio — Butti, capitano nel reggimento d'artiglieria da montagna, è collocato a disposizione del Corpo di Stato Maggiore — Cortese, capitano d'artiglieria alla Maddalena, è trasferito al reggimento artiglieria da montagna.

FARMACIA MILITARE — Cavallazzi, tenente farmacista nel 1.o regg. alpini, è trasferito nel personale permanente del Distretto e destinato al Distretto di Lucca.

PERSONALE DI SANITÀ — Fracchi, tenente nel personale di sanità, addetto al forte di Vinadio, è assunto all'aumento temporale dello stipendio.

CORPO DEL COMMISSARIATO — Ricci, capitano commissario addetto al Magazzino centrale militare di Torino, è trasferito alla Direzione del Commissariato del 3.o Corpo d'armata — Cipriani, tenente commissario del 3.o Corpo d'armata, è trasferito al Magazzino centrale militare di Torino.

IMPIEGATI CIVILI — Oggero, capo-tecnico di seconda classe presso l'Arsenale di costruzioni d'artiglieria a Torino, è collocato in aspettativa con l'assegnamento annuo di 1200 lire — Marengo e Baggini, capi-tecnici principali di seconda classe presso l'Officina di costruzioni d'artiglieria a Torino, sono trasferiti al Laboratorio pirotecnico di Capua.

I seguenti sott'ufficiali sono nominati ufficiali di scrittura di terza classe: Lachenis, furiere maggiore del 5.o alpini, destinato all'85.o regg. fanteria — Bruno, furiere maggiore del 3.o alpini, destinato al 32.o regg. fanteria; Gatti, furiere maggiore, destinato alla Direzione d'artiglieria in Alessandria; Mazza, furiere maggiore della Scuola di cavalleria, destinato alla Brigata ferrovieri del genio; Ferri, furiere maggiore del 60.o regg. fanteria, destinato alla Legione dei carabinieri di Bari; Borgna, furiere maggiore dell'85.o regg. fanteria, destinato alla Direzione militare di Genova; Marengo, furiere maggiore della prima compagnia di sanità militare, destinato al deposito dei cavalli stalloni a Grosseto — Vacca, ufficiale di scrittura presso la Direzione d'artiglieria in Alessandria, è trasferito al 11 Corpo d'armata.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, MILIZIA TERRITORIALE, ecc. — Testi, sergente allievo ufficiale del 36.o fanteria, è nominato sottotenente di complemento e destinato al deposito di fanteria a Teramo — Lollini, tenente di complemento presso il 14.o regg. artiglieria da campagna, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale ed assegnato al 2.o regg. artiglieria da fortezza — Fiano, sottotenente nell'Arma di fanteria del Distretto di Roma, deputato di Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è iscritto nello stesso grado nella milizia di riserva nell'Arma di fanteria — Porta, tenente di fanteria, Distretto di Casale, deputato d'Asti, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento. — Bani, sottotenente nel 3.o regg. artiglieria da campagna, è richiamato in servizio temporaneo — Monti, sottotenente nel reggimento lancieri *Genova* cavalleria, è restituito in congedo — Bozioli, sottotenente nel 3.o regg. genio, è richiamato in servizio — Di Feliciti, tenente nel 2.o alpini, sono accettate le dimissioni dal grado — Fiorentin, tenente di fanteria, del Distretto di Biranza, è trasferito al Distretto di Torino — Fiumi, maggiore di fanteria, Distretto di Genova, e Negro, maggiore del Distretto di Torino, cessano di appartenere alla milizia di riserva, conservando l'onore del grado.

Disposizioni militari.

PER IL PASSAGGIO DA UNA CATEGORIA ALL'ALTRA — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni circa il passaggio alla milizia mobile dei militari di prima e seconda categoria della classe 1874; alla milizia territoriale dei militari di prima e seconda categoria della classe 1873 appartenenti all'Arma dei carabinieri reali, carriti i sottufficiali, e quelli di prima categoria della classe 1875 con forme di questa stessa categoria della classe 1873 che furono di questo stesso passati dalla cavalleria al genio ed all'artiglieria.

PER LE TRUPPE COLONIALI — Il medesimo *Bollettino* pubblica pure le disposizioni del governatore dell'Eritrea circa il modo di reclutare i due anni per le concessioni di licenze ordinarie agli ufficiali e militari delle truppe coloniali.

FACILITAZIONI AI VIAGGIATORI — Vennero pure pubblicate le disposizioni circa le facilitazioni di viaggio per gli inscritti alla leva anche se residenti all'estero e dei militari in congedo provvisorio residenti all'estero, che vengono a prestare servizio.

I desiderati della Cassa per le pensioni e il ministro Baccelli.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,30:

Il ministro Baccelli ricevette oggi il presidente della Cassa mutua cooperativa per le pensioni, rag. Donato Badii, e il vice-presidente del Comitato romano avv. Amen, che gli sottoposero i desiderati dei soci e gli trasmisero l'ordine del giorno votato dal Comizio tenuto a Roma il 10 maggio corr. Il ministro diede assicurazione che i desiderati dei soci verranno soddisfatti.

Lo sciopero dei panattieri a Napoli è finito.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 19,30:

Nel gabinetto del questore si riunirono i padroni panattieri. Vi intervenne il segretario della Borsa del lavoro. Questi comunicò che i garzoni accettavano le proposte dei padroni per gli aumenti delle mercedi, e la nomina di una Commissione per studiare la questione del cottimo. Lo sciopero è quindi finito.

Stasotte i garzoni riprenderanno il lavoro.

L'arresto di un direttore di Agenzia d'assicurazione.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Certo Antonio Squarcioglia, quarantenne, arrivato di Pisa, aveva impiantato, coi primi del corrente anno, a Milano, un'Agenzia che aveva denominata *La Lealtà*, Società d'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame.

L'azienda sono senza capitali, stabili, magazzini ma certo movimento di affari. Lo Squarcioglia si trovò in breve nell'impossibilità di far fronte ai suoi impegni. In seguito a parecchie denunzie, lo Squarcioglia venne oggi arrestato nella sua abitazione, in via Pantaccia, N. 11.

Una signorina che tenta suicidarsi in chiesa a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 16, ore 15:

Oggi, in Duomo, per dispiaceri intimi, tentava di suicidarsi, premunita con un rasoio, la maestra Giardino. Salva di un soldo scellino. La signorina venne raccolta in gravissimo stato.

Il Duomo si chiuse per la cerimonia.

L'autore dell'attentato all'« Umbria ».

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23,5:

Mandano da New York il *New York Herald*, edizione di Parigi, che la Polizia è giunta a trovare le tracce di Rosco, l'autore dell'attentato contro l'*Umbria* a New York. Si crede che sia arrivato in questa città il 2 corrente, proveniente da Chicago. La Polizia è convinta che Rosco non ha compiuto in cuor suo atto e con è anarchico; nonalmeno è persuasa che egli non volle fare un semplice scherzo mandando la cassa di dinamite di quella nave a bordo.

La Polizia di Chicago crede che Rosco si può identificare con certo John Rosco, che fu già implicato nei disordini di Chicago nel 1886.

Telegrafano da New York alla *Patrie* che si ha la prova che il complotto fu ordito a Chicago, dove prima si trovava Rosco. Un *detective* di New York scoprì il fabbricante, il fabbro e il meccanico che aiutarono Rosco nella confezione della macchina infernale senza sapere di che si trattava. Rosco a New York ci è precauto la dinamite.

Da altra parte si ha la prova che il reo a Washington prima di portare la macchina a bordo dell'*Umbria*.

Il capo della Polizia ha ordinato ai *detectives* di cercare più particolari sulle informazioni alla stampa. Si crede che l'arresto di Rosco farà scoprire una vasta Associazione di anarchici.

CHIACCHIERE PARIGINE

I raggiri di cui fu vittima la marchesa Piccolelli — L'oro in Tunisia — La morte di Sibilla Sanderson.

(Per filo diretto alla Stampa)

Parigi, 15, ore 22,50.

Si parla molto di una truffa della quale la marchesa Piccolelli fu vittima durante il suo soggiorno a Parigi. Essa venne, tre anni fa, ad abitare a Parigi; fece venire i suoi mobili e manifestò il desiderio di abitare un appartamento ai Campi Elisi, ma una signora, certa Denais, che aveva incontrato in Torinese, la dissuase. Questa signora teneva appunto un *family house* in via della Nova, e persuase la marchesa Piccolelli ad unire a lei. La marchesa accettò e andò dalla Denais col suo mobilio, i suoi oggetti d'arte e i suoi gioielli. Viveva felice in questa casa, quando la signora Denais morì. Allora cominciarono le noie della marchesa.

Il signor Denais vendette la *family house* ad una giovane donna chiamata De Mery, che gli fruì delle cambiali. Non avendo denaro per pagarle a presentazione, se ne fece prestare dalla marchesa Piccolelli. Invece di pagare il suo creditore, la signora De Mery andò le somme per proprio conto personale, e un giorno l'ancore venne a sequestrare i suoi mobili, e in pari tempo quelli della marchesa. Essa pagò ancora, ma l'andacia della De Mery aumentò. Essa seguitò a chiedere denaro alla marchesa e finì anche per rubarle una collana di brillanti del valore di centomila franchi.

Questa volta la marchesa si querelò, poi ritirò la querela, avendo la De Mery promesso di rimborsarla. Essa tanto un credito a proposo di saldarlo. La Piccolelli accettò di sostituirsi al suo come creditrice.

D'altra parte, la marchesa Piccolelli, che raccontava le sue pene ad un'amica, fu da questa messa in relazione con un suo uomo di fiducia, barone De S. Questo individuo, che sembrava molto dabbene, le fece vedere dapprima una somma di 9000 franchi, destinati a rinnovare il pegno dei suoi gioielli impegnati al Monte di Pietà dalla De Mery. Il barone, invece, serbò la somma senza rinnovare il pegno, e i gioielli furono venduti.

Illuminata dalla marchesa, il barone parì di rimborsarla, grazie ad un superbo affare che aveva fra le mani. Soltanto occorreva una accomandita. La marchesa, fiduciosa, prestò dapprima 35 mila franchi e firmò poscia delle cambiali. L'autore — un gabinetto medico — non diede alcun benefizio.

I creditori fecero perdere la Piccolelli, che, rovinata ed esasperata, promise finalmente una querela contro tutti i filibustieri di cui era stata vittima.

Furono arrestati la De Mery, il barone S. e il direttore del gabinetto. E inutile aggiungere che nessuna di questi truffatori aveva diritto di portare i titoli nobiliari che si erano affibbiati.

— Il *Matin* ci fornisce oggi una notizia a *sensation*. La febbre dell'oro regna in Tunisia: minerali auriferi ricchissimi circonderebbero Kerman e Sidi-ha-said. Preziose sabbie aurifere circonderebbero Susa e Biserta.

I risultati delle analisi fatte su certi campioni di minerali sarebbero sorprendenti. Il reddito da 75 a 500 grammi per tonnellata sarebbe frequentissimo. I minerali meno ricchi darebbero pure sempre un minimum di 25 grammi d'oro.

Un distinto chimico, Ancelin, che trovò il procedimento più pratico per trattare questo minerale, ha nel suo laboratorio di Tunisi, i bollettini delle analisi dei campioni presi nelle miniere dei dintorni di Kerman, accusanti per ogni tonnellata due chilogrammi; un chilogramma e 120 grammi; 684 grammi, e così via discendendo fino a 12 grammi.

Occorre credere per altro che queste cifre siano eccezionali, dacchè il Transvaal il minerale non fornisce per tonnellata che 20 grammi, di un valore di 60 franchi; 30 franchi si spendono per l'estrazione; il beneficio netto resta di 22 franchi per tonnellata.

I risultati splendidi cui ha accennato più sopra devono essere stati ottenuti da poco, dacchè nella prima quindicina di marzo ingegneri che portarono di questo minerale a Tunisi non mostravano il più molta fiducia nelle ricerche. L'Amministrazione delle miniere ha l'aveva nemmeno cosa o rifiutava di concedere permessi di ricerche, primachè la presenza dell'oro fosse ben accertata. Ora essa distribuisce, a quanto si afferma, un centinaio di permessi di ricerche ogni giorno; ed una Compagnia inglese col capitale di 6 milioni si è fondata per sfruttare alcuni di questi giacimenti auriferi tunisini.

Si aggiunge che la superiorità delle miniere del Transvaal non consisterebbe se non in ciò che quel minerale è del conglomerato, formazione geologica di regolarità perfetta, che si estende per 60 chilometri almeno. Invece il suolo tunisino è troppo recente per poter avere un conglomerato.

Il *Matin* aggiunge che i pochi arabi dispersi a lavorare in Tunisia sono in gran parte impiegati nelle miniere di zinco e nei giacimenti di fosfati.

L'Italia rigurgita di minatori senza lavoro. La Sicilia infatti arsero di una crisi che fa chiudere ad una ad una le sue miniere di zolfo, mentre in Sardegna, per parte sua, non trova più nei suoi filoni se non zinco e piombo: troppo poveri ormai per valere la pena di essere scavati. Questi minatori italiani sono abituati a contentarsi di un salario assai di poco superiore ai 60 scellini mensili percepiti dal Cafro; e non costituirono una pillola più amara di quella mano d'opera cinese che il Transvaal stenta tanto ad inghiottire.

— Sibilla Sanderson, la cantante famosa non meno per la sua bellezza che per la sua arte vera, è morta oggi in seguito ad una malattia di fegato, complicata da un'ittero-anemia. Era nata nel 1861 a Sacramento, in California, da parenti americani. Non aveva ancora 40 anni. Venne giovanissima a Parigi; passò qualche tempo al Conservatorio, e compì i suoi studi presso la celebre maestra italiana Marchesi. Nel 1888 esordì all'Opéra nella *Manon* di Massenet, sotto un nome di battaglia: quindi venne a Parigi al teatro dell'Opéra Comique, nell'opera *Esclarmonde*, scritta per lei dal Massenet. Fu un trionfo clamoroso.

L'eminente artista si recò quindi a Bruxelles, dove cantò la *Manon*, *Rameau* e *Giulietta*, *Faust*, ecc. Tornò all'Opéra Comique per cantare nella *Prière*. Passò poi al teatro dell'Opéra, dove incarnò la *Salde*, che fu il suo maggior trionfo artistico.

Nel 1897 Sibilla Sanderson aveva sposato Antonio Théry, cubano, ereto volte milionario.

Da quel tempo non fece più che brevi apparizioni sulle scene parigine, specialmente all'Opéra Comique. Suo marito morì due anni or sono. Essa abitava attualmente un sontuoso alloggio presso il Bosco di Boulogne. Viveva colà con sua madre e non riceveva se non pochi intimi. La sua salute era molto indebolita, ma nulla faceva prevedere una fine così rapida. Le esequie avranno luogo nella chiesa di Sant'Onorato, dacchè la Sanderson aveva abiurato il protestantesimo ed aveva abbracciato il cattolicismo quando sposò Théry.

La Camera ellenica vota una mozione per l'annessione alla Grecia.

Un discorso del principe Giorgio.

La Canea, 16 *(Stefani)*. — In occasione dell'apertura della seconda sessione dell'assemblea cretese, il principe Giorgio ha pronunciato un discorso, nel quale ha fatto grandi elogi della popolazione dell'isola. Ha promesso che il Governo verrà in aiuto degli agricoltori e che si costruiranno strade ed altre opere pubbliche. Ha accennato al lavoro di una Commissione di giureconsulti, la quale ha preparato i progetti per un Codice civile e di procedura da sottoporsi all'approvazione dell'assemblea. In seguito si studieranno progetti pel Codice penale militare e pel Codice di procedura militare.

Il principe Giorgio concluse invocando la protezione di Dio sull'amata Creta, onde favorisca la realizzazione dei suoi legittimi voti. Dopo che i membri dell'assemblea ebbero prestato il giuramento di fedeltà e votato per acclamazione, tra entusiastiche grida di: Viva l'annessione!, una mozione per l'annessione alla Grecia.

La crisi ministeriale in Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 19:

Il Gabinetto bulgaro ha rassegnato le dimissioni; le presentò Daneff dopo una vivace discussione col principe Ferdinando; i motivi non sono noti. Da alcuni si ritiene che ne siano causa le tendenze russofile del presidente Daneff, in contrasto con l'opinione pubblica. D'altra parte si annunzia ufficiosamente che la crisi nel Ministero è avvenuta perchè il principe vuole eliminare dal Gabinetto il ministro dell'istruzione Radew.

Il *Figaro* e la politica francese anticlericale.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

Il *Figaro* pubblica stamane un articoletto, nel quale dice che se l'Italia vide dapprima di buon occhio la politica anticlericale della Francia, come una garanzia dei suoi diritti su Roma, ora invece si è inquieti nei circoli ufficiali italiani e al Quirinale stesso per gli scossi del Governo attuale, prevedendosi che essi non tarderanno a provocare una reazione clericale che potrebbe un giorno riuscire minacciosa anche per l'Italia.

Le solite prepotenze tedesche all'Università di Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 16, ore 21,10:

Oggi all'Università il professore Lorenzoni tenne la sua prolusione al corso di Economia politica. Gli studenti tedeschi tentarono di impedirgli di parlare.

Intervennero il rettore e i decani, e la prolusione potè essere detta.

All'uscita dall'aula gli studenti tedeschi dileggiarono quelli italiani. S'impegnò una rissa, nella quale rimasero feriti tre italiani e anche qualche tedesco.

SPORT

CICLISMO.

Il grande convegno di Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

I ciclisti provenienti da varie città d'Italia furono incontrati a qualche chilometro da Roma dai ciclisti romani.

Già alle ore 15,15 erano arrivati a Porta Maggiore i nove rappresentanti di Napoli, incontrati a Tor Sapienza da una Commissione.

Alle ore 16 i rappresentanti di Genova, Vercelli e Torino, alla Madonna del Deposito fuori di Porta Cavalleggeri, furono ricevuti da tre uscite di Roma.

Intanto numerose biciclette ed anche alcuni automobili si erano riuniti alla spicciolata incontro al grosso del gruppo fuori Porta Salaria.

La compagnia ciclisti del 3.o bersaglieri era andata incontro agli *sports* sulla via Flaminia. Alle ore 18,15 gli *sports* entrarono da Porta Salaria, e dopo una breve sosta davanti alla sede della « Forza e Coraggio » il corteo si diresse al Campidoglio. Precedeva la compagnia dei bersaglieri; le varie squadre delle città italiane, ognuna delle quali aveva il proprio vessillo.

Le rappresentanze giunte sono quelle di Genova, Vercelli, Torino, Biella, Bergamo, Stradella, Alessandria, Varese, Perugia, Reggio Arsizio, Brescia, Milano, Isola del Liri, Modena, Ede, Montagnana, Parma, Cremona, Foligno, Matamberta, Verona, Firenze, Ancona, Rieti e Terni.

In complesso gli *sports* arrivati sono oltre 200. I ciclisti giungono al Campidoglio alle ore 19,45. Sono salite nella sala del Campidoglio le rappresentanze delle principali Società, ognuna delle quali ha presentato al sindaco Colonna una pergamena contenente un saluto al sindaco di Roma da parte dei rispettivi sindaci.

Vito Parlo, presidente della sezione romana dell'Audax, rivolse a don Prospero Colonna, a nome degli arrivati, parole di circostanza. Il sindaco rispose ringraziando.

Dal Campidoglio il corteo si è recato fuori Porta Popolo, alla sede della Società Velocipedistica, ove fu offerto un rinfresco.

Il giro d'Italia in bicicletta.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,50:

Il giovane ciclista torinese Attilio Negro, che sta compiendo il giro d'Italia in bicicletta, è arrivato oggi a Roma. Compirà il percorso Torino-Roma in quattro giorni. Partito da Torino con tempo pessimo, trovò ovunque strade fangose.

IPPICA.

Le corse al trotto a Bologna.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 22,45:

Causa il tempo incerto, il pubblico fu oggi scarso. Ecco i risultati:

Premio Giardino (condizionata) — 1.o *Lampo*, di Tamburi e Gargano; 2.o e 3.o premio furono divisi fra *Orione*, di Bianci, e *Crepa*, di Lanconi; 4.o *Fatalino*.

Premio Tribuna (handicap) — 1.o *Aristocles*, di Bandolenconi; 2.o *Fiorco II*, di Giannotti e Chini; 3.o *Idea*, di Lamma; 4.o *Divino*, di Valentini.

Premio del Comune (internazionale) — 1.o *Regal-Baron*, di Valentini; 2.o *Horatius Wilkes*, di Valentini; 3.o *Charis-Nibilo*, di Lamma; 4.o *Maggio-Lux*, di Chini e Gobetti.

Premio Irrigazione (handicap sua) — 1.o *Eric*, di Baldetti; 2.o *Luigia*, di Giannotti e Chini; 3.o *Pastore*, di Clergi; 4.o *Diana*.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

La corsa automobilistica Glasgow-Londra è terminata con la vittoria di Jarrot, che montava una vettura Dietrich.

— Fuhr pista di Canning Town a dieci battute il record mondiale dell'ora per motociclette. L'automobilista durante la coperta km. 76, m. 905.

— Il Gran Premio dell'U. V. F. è fissato per i giorni 31 maggio e 1.o giugno.

Tiro a Segno Nazionale - Torino.

Dal 26 al 31 corrente ha luogo la grande Gara Comunale e straordinaria, per cui le esercitazioni regolamentari ed ordinarie sono sospese dal 21 corrente al 1.o giugno.

Il programma della Gara è distribuito presso la Segreteria del Municipio.

Una crisi alla Congregazione di carità alessandrina.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

In seguito al licenziamento della levatrice sostituta al riparto « Maternità » del nostro Ospedale Civile, hanno date le loro dimissioni da membri della Congregazione di carità i signori avv Carlo Moro, segretario del Consiglio, avv. Ugo Poggio, dottor Rossi e cav. Musso.

Sulla chiusura della Cartiera Vonwiller a Romagnano Sesia.

Riceviamo la proposta una lettera del dott. Giuseppe Belloni, che per ragione di spazio si ritarda di pubblicare domani.

Due dichiarazioni.

Il signor Mattio Pesando fu Costanzo tiene che si dica ch'egli non ha sulla « che fare con quel Pesando Mattia » cui s'accenna nel processo dell'infanticidio di Graveno.

L'esito del *Bar Metì bianchi* si scrive che le ingegnia ch'esso testè spiegò alla Assise non avvenne nella sua estesia, nè tra clienti del suo esercizio.

Schiacciato dal treno.

Ci scrivono da Montjovet, 16:

Carlo Pasquetta Basilio, danni 60, ignorando che sulla linea ferroviaria Ivrea-Aosta ha luogo oggi giorno la corsa di un treno merci facoltativo alle ore 12,40, dovendo il 12 corrente recarsi alla sua abitazione, per accorciare il cammino pensò bene di attraversare la galleria costituita Martinetta di questo Comune. L'sgraziato non aveva ancora toccata la metà della galleria che improvvisamente giunse il treno, dal quale fu investito e reso informe cadavere.

Una bambina annegata a Cattinara.

Ci scrivono da Varcelli, 16:

Si ha da Cattinara che la bambina Natalina Fattarina, di circa quattro anni, sembra trovarsi in aperta campagna, insieme ai suoi genitori, arrivava imprudentemente ad una roggia, vi precipitava, morendo annegata. E' facile immaginare lo sbigottimento dei genitori quando s'accorsero della grave sventura a loro toccata.

REATI E PENE

IL PROCESSO Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 16 maggio).

L'udienza pomeridiana.

Il bilancio dell'udienza d'oggi porta un crescendo di battibecchi ed un po' di movimentata discussione, che accusa finalmente l'apatia di questo processo, che finora correva liscio come l'olio.

La grave deposizione dell'avv. Oscar Ferrero.

Egli racconta che per invito del direttore Gullino cambiò molte sue azioni del Banco Sconto, di cui era uno dei maggiori azionisti, con quelle della Franco-Italiana. L'operazione allora fu fatta in ragione di 2000 azioni della Franco-Italiana, e venne come una vera rovina del Banco Sconto la combinazione italo-francese. Anche il cav. Canna gli parlò in modo lusinghiero della nuova Società, ed il Gullino l'assicurò che il presidente conosceva per 2000 azioni.

Avv. Marconi: « Il Canna sottoscrisse effettivamente le azioni? »

Teste: « Sì. Anch'io sottoscrissi e cambiai 1000 azioni, però colla condizione che si formasse un Sindacato. Il Sindacato non fu fatto. Incominciò subito la dilidenza. Domandai allora che mi si ritornassero le mie azioni. Questi signori mercanteggiarono sempre il cambio per l'aio. Mi accorsi che i firmatari delle azioni erano tutte teste di legno, ma che erano gli amministratori che giocavano sulle azioni del Banco; se guadagnavano, s'intascavano i denari, se perdevano, come perdettero, abbandonavano il Banco ed io, le sole perdenti. Il gruppo piemontese non è mai esistito. Ora m'è capitata un'ultima fiutta sorpresa. La Méditerranée-Manche mi ha fatto citare perchè unica azionista reale della Franco-Italiana, della quale era creditrice per 50,000 lire. Così mi si domanda il versamento dei tre quarti delle mie azioni, ed io avevo già versato le mie mille azioni; ho perduto 200 mila franchi ed ora me ne si domandano altri 150 mila. E tutto ciò perchè ho avuto fiducia in questi signori. »

Presidente: « Ha qualche cosa d'altro da aggiungere? »

Teste: « Vorrei sapere deve sono andate a finire le 53,000 azioni firmate, e più di tutto le mie, le mie, veramente sbarrate. » *(Ilarità)*

Presidente: « Mi dole, ma non saprei darle le informazioni che ella mi richiede. »

Un parrucchiere « spennato ».

Giuseppe Maroggia, parrucchiere, contava tra i suoi clienti il cav. Gullino. Aveva 12,000 lire di azioni della Società Finanziaria Italiana. Questa subì una tracollo, ed egli fece gli sforzi per garantir del rischio. Un giorno il Gullino, in bottega, gli disse: « E' giunto il momento che ella ritorneri a mescersi a posto colle sue azioni. »

« Più tardi mi parlò della Franco-Italiana, e per convincermi a prendervi parte, il Gullino m'assicurò che vi avrebbe impiegato metà del proprio patrimonio e quello di sua moglie. Fu poi l'avv. Lanino che mi fece firmare il modulo per il cambio di cinquanta azioni Banco Sconto in quelle della Franco-Italiana, delle cui miserevole fine già ne ci Tribunale. »

Presidente: « Non è stato citato dalla Mellerance-Marchesi »

Teste: « No. »

Presidente: « Meno male; lei è stato più fortunato. »

Un ex-sindaco che sa poco.

E' il signor *Giulio Barberis*, sindaco del gruppo 1902 al 6 agosto 1902 del Banco Sconto; un pochino, e risponde in modo poco esauriente alle insistenti domande del presidente. Finisce per dire che accettò in considerazione della rispettabilità dei capi del Banco, e si tolse sempre di quelli, e che solo si impegnò di osservare che non si facessero operazioni contro lo statuto. Domande, non ci accorse mai di nulla. Gli amministratori, che commettevano il *reperto*, dovevano fare scandagliarlo, non accollare le inchieste ai sindaci. Il Barberis firmò cinquanta azioni; ma ora un firmatario nominativo, non effettivo. Io commercio così e non.

Presidente: « Ci è l'uso delle teste di legno! »

Un *gerente* fa parecchie domande tendenti al medesimo; ma non rispondo ampiamente, e si ritira dall'aula.

Presidente: « Ecco uno dei tanti sindaci..... dei mali noti sindaci! »

La movimentata successione del teste cavaliere ragioniere Magni.

Anch'esso, pagato vivamente dal Gullino, sottoscrisse 125 azioni della Franco-Italiana, però sotto condizioni, che poi non furono mantenute. Fu per questi motivi appunto che insistentemente richiese la restituzione le azioni. Fu costretto poi, cogli altri ingannati, a far causa il Banco, tanto più che aveva avuta tristissima notizia della Franco-Italiana. « Ed i patroni del Banco ci tacciarono d'affaristi e speculatori ».

Presidente: « Ma se lei crede a quanto sono costretti a dire gli avvocati, sta fresco! » *(Ilarità)*

Avv. Cattaneo (avvocato del Banco): « Ma anche chi era patrono di questa causa. Era il comm. avv. Gianolio. »

Reg. Magni: « Ma lui sa che i grandi avvocati sono richiesti come pantelle ai piccoli avvocati. Vede, io intendo parlare dell'avv. Arbini. »

Qui nasce un rivoltissimo battibecco tra l'

Il Comitato dell'Esposizione promuoverà e aiuterà nella misura più opportuna molte manifestazioni che possono tornare utili alla città di Torino, giovando in pari tempo all'economia nazionale.

La destinazione dei fondi dovrà farsi in accordo coll'Amministrazione comunale torinese.

Il Comitato sarà composto di 21 membri, tra cui i 13 membri componenti l'attuale Comitato esecutivo. I suddetti rimarranno in carica per un triennio.

L'ultima seduta del Congresso dei Cooperatori salesiani

Nella seduta pom. di ieri, l'ultima del Congresso, che s'iniziò alle ore 15, furono oratori il prof. Bettazzi, che ebbe a raccomandare l'opera internazionale di protezione della gioventù; don Simonetti che porge il saluto degli Italiani ai cooperatori salesiani convenuti da ogni parte del mondo; don Rua, successore di don Bosco al comando dei Salesiani, che il compiacente dell'inizio del Congresso, pronunciando commosse parole di ringraziamento e di chiusura. Ultimo il cardinale Richelmy: si augura che le feste di domenica siano degno coronamento del felicissimo Congresso.

Quindi un gran numero di cooperatori salesiani si dirigono a Val Salice, ove nel Convitto, succolto a mensa lauta, si compie un pellegrinaggio alla tomba del mirabile filantropo. E con questa cerimonia e un discorso pronunciato da monsignor Biandini, vescovo di Noto, del gran terrazzo della cappella funeraria, si chiude l'ultima giornata del Congresso.

***

Il dott. Enrico Gänsl, vicario apostolico di Copenaghen, che si dedicò alla duplice missione di far fiorire in Danimarca la religione cattolica e di assistere gli emigranti italiani, sotto il patronato di S. E. Benomelli, tenne già un corso di scientifico-conferenze nelle principali città dell'Alta Italia. A Torino parlerà lunedì 18 maggio nella chiesa dei SS. Martiri, alle ore 16. Egli terrà la sua conferenza in italiano, poichè conosce a fondo la nostra lingua.

Arrivi. — Sono giunti iersera da Roma, per prendere parte l'inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris, l'on. Fulci, sottosegretario di Stato al Ministero d'agricoltura e commercio, e l'onorevole Ippoliti, sottosegretario delle poste e telegrafi.

Col diretto della mattina era già arrivato l'onorevole Cocuzza, sottosegretario per la pubblica istruzione.

E' giunto da Roma il maestro Carle.

Un suicidio sotto un treno. — Ieri, alle ore 14,30, un individuo, che poi venne identificato per certo Vittorio Avenati, d'anni 38, senza fissa abitazione, stanco della vita anche per sofferenze fisiche, si gettava frontalmente alla macchina del treno proveniente da Milano, a poche centinaia di metri dalla stazione Dora Succursale della linea Torino-Milano.

Il ributtante urto della locomotiva staccò fuori del binario l'Avenati, producendogli gravissime lesioni al petto e al capo.

Il macchinista fermò subito il treno, ed il disgraziato fece raccogliere l'infelice, che una guardia municipale si affrettò a condurre al San Giovanni; ma lungo il tragitto l'Avenati moriva.

Il suicidio di un vecchio. — Ieri, verso le ore 14, certa Barone Caterina, abitante nella soffitta della casa N. 5 di via Ospedale, avvertiva che dalle contrassure dell'abitazione occupata da mi Maria Pietro, si sprigionava un forte gusto di acido carbonico, dalla avvisò al portinaio, e questi, coll'aiuto di un fabbro ed assistito da una guardia municipale, aprì la porta.

Il Maria, che è un vecchio di 63 anni, giaceva immobile al suolo. In mezzo alla camera si trovava un braciere acceso. Si tentò di far rinvenire il Maria, ma inutilmente: il poveretto era già morto. La causa del suicidio sono ignote.

Gravissimo infortunio ad un facchino. — Ieri mattina, verso le ore 9, il facchino pubblico Marchisio Agostino, d'anni 46, stava intento a far discendere un fusto di vino, della capacità di un ettolitro, giù per le scale delle cantine della casa N. 5 di via Maria Vittoria.

Il Marchisio, però, contro ogni buona regola di prudenza, nell'eseguire il lavoro, stava al di retro del fusto. Ad un tratto questo gli sfuggì di mano, e, rotolando, rovesciò il povero uomo e gli passò interamente sulla persona.

Alle grida del disgraziato accorse gente, che tosto lo soccorse; fu poi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato in gravissimo stato. I medici temono che il poveretto abbia riportato anche delle gravi lesioni interne.

Non anarchico, ma socialista. — Nella cronaca del drammatico tentativo di suicidio del liquorista Billia abbiamo detto che il Billia militava nelle file anarchiche. L'informazione ci venne da persona che conosce il Billia personalmente ed intimamente, e perciò l'abbiamo raccolta. Oggi però riceviamo una lettera sottoscritta dal Billia stesso, nella quale egli ci dice che non fu mai anarchico, bensì socialista, iscritto nella locale sezione. E poichè egli desidera che prendiamo atto di questa sua dichiarazione, noi lo accontentiamo.

Un vecchio in pericolo e... a protezione di una guardia municipale. — Ieri mattina, in piazza Maria Ausiliatrice, il venditore ambulante Pecoraro Francesco, d'anni 63, avrà imprudentemente a cacciarsi tra le gambe dei cavalli attaccati alla vettura in cui si trovava l'assicuratore di Milano. Urtato da quadrupedi, il Pecoraro rabbò a terra; e si sarebbe travolto sotto le ruote del veicolo se lo si deve all'efficace intervento di una guardia municipale. Questa, con mirabile prontezza, si slanciò presso il caduto e, rizzatolo, trasse di peso dal grave pericolo. In tal modo il Pecoraro se la cavò semplicemente con un po' di spavento.

STATO CIVILE DI TORINO

N maggio 1903.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Ajassa Pietro con Vigna Anna — Decarolis Giacomo con Giordanino Anna — Costa Luigi con Passerino Maria — Gallegno Pietro con Zecconi Alberta — Magnino Giovanni con Mosca Giuseppa — Pinerolo Giovanni Antonio con Bacco Maria — Rubichi Ilmelo con Chiusano Paola — Vallero Ferdinando con Rava Maria — Desmarais Luigi con Caniglia Maria Isabella — Manfredi Pietro con Fiorio Adele — Bollini-Combiolesteri Edoardo con Cothes Eugenia.

MORTI: Vellinotti Camilla, d'anni 17, di Villafranca Piemonte, farmacista, piazza Statuto, 23. — Aprile Domenico, id. 63, di Torino, pensionato ferroviario, via Bogvoe, 23. — Cogrossi Francesco, id. 74, di Calliano, contadino, via San Francesco da Paola, 43. — Gibelli Caterina nata Landoni, id. 39, di Volpiano, casalinga, via Principe, 9. — Pinardi Francesco, id. 75, di Cossavi, agiato, via Della Rocca, 12. — Lanza Antonietta (ved.) nata Bergando, id. 70, di Ilioda, casalinga, via Principe Amedeo, 23. — Bagho Giovanni Antonio, id. 72, di Settimo Vittone, fumista, corso Re Umberto, 31. — Magnetto Costanza, id. 17, di Torino, sarta, via Cernaia, 27. — Neretto Stefano, id. 50, di Castello Tonnerre, falegn. — Ghio Matteo, id. 53, di Torino, calzolaio. — Sperro Giovanni Maria, id. 70, di Almese, casalingo. — Valle Giovanni, id. 58, di Alessandria, parrucchiere. — Martoglio Cel. (v.) n. Farrour, id. 70, di Bergamo. — Più 9 minori dieci sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 15 al 16 maggio:

Valsania A.,	agric. con	Carosio Cesarina.	
Gallo D.,	assist. costruit.	»	Bosio Luigia.
Russo Gior.,	falegname	»	Ferrero P. v. Vittonetto.
Terra Giacomo,	negoz.	»	Gianotti Maria.
Bertaldo Antonio,	fabbro	»	Lanfranchelli Leonilda.
Antonetti Emilio,	industr.	»	Bonino Paola.
Bellotti Sire,	negoziante	»	Monti Enrich., cuoca.
Gamba Ottavio,	prestin.	»	Rotto Luigia.
Mosso G. B.,	ferroviere	»	Fià Maria ved. Pagani.
Valenti Vinc.,	impiegato	»	Raffatti Maria, prestin.
Pagnoli Anacleto,	calzol.	»	Ghiotti Giovanna.
Conti Vincenzo,	fabbro	»	Agnello Maria, tessitr.
Mano Domenico,	agricolt.	»	Reve Beatrice, cuoca.
Gargana Filippo,	negoz.	»	Gentili Maria.
Cuglani Giuseppe,	impieg.	»	Fontana Elena.
Streva Giuseppe		»	Majori Maria, contad.
Barengo Giovanni,	contad.	»	Berta Maria, contadina.
Isaardi Ambrogio,	bracc.	»	Michelotto Fr., cuoca.
Bordai Marchetti E.,	fal.	»	Barbero Pierina, stiratr.
Enria Antonio,	fabbro	»	Dentis Fort., operaia.
Rossi Giuseppe,	lattoc.	»	Rubiola Lucia, tessitr.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE R. ore 20,45: Concerto Hohenstein.

CARIGNANO (Comp. Veneziana Sapi), ore 20,45: *Dall'ombra al sol; In casa X; In Prefura*, — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *La Samaritana*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Palcoski) ore 15,15: *Il Marchese del Grillo* — Ore 20,45: *In cerca di felicità*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE, ore 15,30: *Musolino* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via delle Rosine, 25). — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (*Giardino della Cittadella*). — Aperta dalle ore 8 alle 18.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 16 e 21: Spettacoli di varietà.

L'inaugurazione del monumento e della lapide A GALILEO FERRARIS.

L'inaugurazione del monumento

Il Municipio e il Comitato esecutivo per il monumento a Galileo Ferraris, che si proponeva di dare alla cerimonia dello scoprimento la maggiore solennità, sono pienamente riusciti nel loro intento.

L'inaugurazione di stamane, alla quale presero parte, non tutte le loro rappresentanze, ma il Sovrano e il Governo e la nazione intiera, è riuscita realmente solenne, degna della gloria che il bronzo e il marmo lavorati da Centratti intendono di ricordare ai posteri.

Piazza Castello fin dalle 8 presentava un'animazione insolita, specialmente nelle parte a sud, agli sbocchi di via Pietro Micca, via Roma, via Po e via Accademia delle Scienze.

Poco dopo le 8 e mezzo cominciarono ad arrivare soldati per rendere gli onori alle rappresentanze della Corona e del Parlamento.

Le truppe — un reggimento di fanteria con bandiera, parecchie sezioni di artiglieria, da fortezza e una compagnia di alpini — si schierarono tutt'intorno al Palazzo Madama, per buon tratto di via Po e di fronte ai palchi eretti davanti al monumento e destinati agli invitati.

A metà di questi palchi e gradinate, proprio di rimpetto alla statua, era stato costruito il padiglione per i Principi, in *peluche* rosso a frange d'oro all'esterno e in *peluche* verdemare all'interno.

Alle ore 9 cominciano ad arrivare le varie rappresentanze, che si raggruppano, colle bandiere, intorno alla tela che cinge il monumento: vi hanno Società operaie, militari, studentesche ed una rappresentanza di tutti i comparti scolastici municipali.

Le Autorità, di mano in mano che giungono, si raggruppano nello spazio che è tra il padiglione ed il monumento. Notiamo molti deputati e senatori, il prefetto, tutti i generali della guarnigione, il sindaco e la Giunta, che arrivano nelle berline municipali di gran gala.

Dei Principi, primo giunge il Duca di Genova, che veste la grande uniforme di ammiraglio e porta la fascia mauriziana.

Poco dopo giunge la principessa Letizia, accompagnata da una dama d'onore e dai due suoi gentiluomini. Essa veste un'elegantissima toletta grigio-cenere a larghi riscatti di nuvi e pizzi; in capo ha un cappello a lustrini d'argento con *aigrette* bianche. Appena l'augusta signora ha preso posto nel padiglione, giunge, da via Po, scortato da carabinieri a cavallo, il Duca d'Aosta, rappresentante del Re.

Dopo gli cenni della Autorità e alcune presentazioni, i Principi e la Principessa prendono posto nel loro padiglione; e ad uno squillo i pompieri fanno cadere la tela che circonda il monumento. Questo compare d'un colpo agli sguardi degli spettatori, scintillante al sole nel bronzo pulito e nel rivo candore del marmo della base.

Quindi il senatore Frola, presidente del Comitato esecutivo, si avanza verso il rappresentante del Re e pronuncia il suo discorso.

Il discorso del senatore Frola

Il senatore Frola, presidente del Comitato esecutivo, incomincia definendo il carattere della festa odierna, festa della scienza pura che sintetizza le più alte idealità dell'intelletto umano congiunto ai sublimi progressi del vivere sociale, e passa tosto a ricordare Galileo Ferraris, e il rimpianto universale che seguì nella tomba il grande elettricista quando si spense sei anni or sono.

L'oratore rammenta poscia il mesto retaggio lasciato dal Ferraris alla patria ed il dovere che a questa incombeva di tributargli onore, e di coplicare nel miglior modo le preziose conquiste da lui fatte nella scienza e nell'industria umana.

Il senatore Frola considera quindi il Ferraris come figlio, come cittadino, come scienziato, e dimostra come tutta la sua vita, nobile e pura, si ispirò ai più eccelsi ideali.

L'oratore ricorda le parole del Ferraris ai giovani allo ricerche, ai lavori, ed i suoi ammonimenti pieni di saggezza, e parla quindi dell'amore, immenso che il grande scienziato ebbe per Torino.

« E qui — prosegue il sen. Frola — qui, nella piazza che ricorda l'antico Castello, accanto a vetuste mura: qui dove tanti fatti rammentano dell'epico Risorgimento italiano: qui dove convennero eminenti uomini e benedirono vaticinando alla grandezza politica della nazione, sorge il monumento dell'ingegno scienziato moderno che, benedicendo alla grandezza economica industriale italiana, colle possenti invenzioni, insegna alle genti che l'Italia pure in questo campo ha sempre periodi veramente gloriosi, avvivatrice delle genti, educatrice d'incivilimento e di progresso nelle arti, nelle scienze.

« Qui alla presenza Vostra, Altezza Reale, e qui alla presenza dei più alti poteri dello Stato, di un popolo che sentì già l'immortalità del nome di Galileo Ferraris, sorge ora la figura dell'Uomo che pensa e ragiona in un momento di intenso raccoglimento intellettuale, e che procede sempre per la via in pensieri alti e fecondi mentre la verità scientifica toglie ancora un velo a quella immensa sfinge che per l'uomo è la natura. »

Rivolgendosi quindi al sindaco, il senatore Frola, dice: « Il Comitato per il monumento a Galileo Ferraris ha compiuto ora il suo dovere, e voi, che come primo cittadino degnamente rappresentate la popolazione torinese, consegna il monumento di Galileo Ferraris che risarrà come simbolo di progresso, testimonio delle virtù più pure, novella prova di quanto nel campo delle scienze possa la patria nostra, della quale una dei più degni figli fu Galileo Ferraris. »

Il discorso del senatore Frola, ascoltato con grande raccoglimento, fu salutato alla fine da vivissimi applausi.

Il discorso del Sindaco.

Il sindaco Badini pronuncia quindi il seguente discorso:

« *Altezze Reali! Eccellenze! Signori!*

« Il monumento che, a nome di Torino, io prendo oggi in consegna, sebben possa parere modesto per ospitare un grand'uomo, è fra i più rassomiglianti che io mi conosca. E non dico questo soltanto per fare onore all'artista che lo scolpì, ma più perchè appunto Galileo Ferraris fu, nella sua grandezza, modesto; e si crebbe modestamente una gloria di cui molti forse non avvertirono il bagliore e non videro i raggi che quand'essa già illuminava di splendida aureola la sua fronte. Galileo Ferraris non cercò la gloria ansiosamente, febbrilmente; fu essa che gli venne incontro; e così sarà essa che circonderà di luce immortale e che renderà alti e solenni più che materialmente non paiano questo bronzo e questo marmo, in cui la nostra città cercò di tradurre l'infinita reverenza che ognuno di noi sente dell'uomo grande e modesto le inspira. »

Dopo aver ricordato il senso di dolore che la sezione provò all'annunzio della morte di Galileo Ferraris, il senatore Badini segue: « Fare a noi che nessuno abbia potuto amare quel morto come noi lo abbiamo amato. Ma vi è qui, raccolta intorno a questo monumento, tutta una moltitudine di studenti, di giovani anime generose e vibranti che dicono anch'esse così: « Più d'ogni altro ». Tutti gli studenti lo amarono, e quelli di loro che non lo conobbero lo amano nel ricordo. La sua scienza era lucida e pura, così come gli si genuava nella mente pensoso ed eretto. Egli non la poggiava soltanto in alto, ma sapeva farla discendere: e quand'egli scoprì quello che fece glorioso il suo nome, egli non si inorgoglì, non si atteggiò a genio. Rimase sereno e modesto, lieto soltanto forse di avere aggiunto un vero alla scienza, di aver foggiato un altro anello d'oro alla catena che lega tra sè tutte le splendide conquiste della scienza umana. »

Il senatore Badini ricorda quindi l'infinita modestia di Galileo Ferraris « che gradiva anzi chiuso l'opera sua nell'ambito del suo modesto laboratorio di fisica, allorchè essa gli diventava gloria pel suo nome e per l'Italia ».

E traccia il dolore profondo che tutti ebbe nell'annunzio della sua morte.

« A cinquant'anni soltanto l'energia della vita abbandonava quell'uomo che aveva scoperto come la energia si trasmettono. Ma il pensiero, che è simile all'elettricità, si alzò a questa in quel fatal giorno del febbraio del 1897: e tutto il mondo ove si opera e dove si studia, dove si lavora e dove si indaga, la officina e la cattedra, il laboratorio e la febbrica, furono in quel giorno percossi da un fremito intenso di commozione. Oltre che gloriosetta onliva la gioia di una padre come compiesse ai suoi lavori, trovava in esso, come compenso alla sua vita, il maggiore dolore della sua morte. »

Il sindaco quindi aggiunge: « Noi lo rivediamo oggi più nettamente che mai, la quella sua seria e pensosa figura a cui la serenità dei pensieri di scienza dava come un aspetto di nobiltà tranquilla. Ed è col cuore ch'io, sindaco di Torino, accetto oggi in consegna questo monumento, questo monumento eretto in eterna gratitudine, ma che d'ora in avanti sarà per noi, per tutti coloro che sentono la fede nella scienza, per tutti coloro che, studiosi di Galileo Ferraris, vogliono seguire le orme dei suoi studi gloriosi — egli guarderà interrogarci una voce di energie elettriche destinate all'utilità del nostro vivere civile; egli, che dalla sommità delle speculazioni astratte, capaci per scendere alla praticità dell'indagine ci servia della vita moderna; egli, che dopo aver scoperto i campi rotanti magnetici non negherà ascoltare, per amore della Città nostra, relazioni sulle concessioni idroelettriche.

« E in questo augurio il pensiero memore degli studiosi d'ogni paese viene a cercarli oggi, verrà questo a cercarvi; e questa statua modesta ai suoi fieri cultori ne vedrà agiungere altri persone: i figli dell'avvenire, che avranno, della gratitudine universale, »

L'on. Badini termina quindi augurando che l'esempio dei Principi, — e specialmente il Duca di Aosta, rappresentante del Re, sempre largo del suo interessamento alle manifestazioni più nobili dell'ingegno italiano, — i presidenti del Senato e della Camera, i rappresentanti del Governo ed il Comitato esecutivo della cerimonia, che oggi così bene fanno interprete del pensiero della cittadinanza.

Finiti i due discorsi, il Duca d'Aosta prima, poi il senatore Frola, il sindaco e le altre principali Autorità firmano l'atto di consegna al Municipio.

Quindi i Principi fanno un giro intorno al monumento, osservandolo attentamente in tutte le sue parti.

Il Duca d'Aosta, passando davanti alle rappresentanze, nota subito il gruppo dei bambini delle scuole municipali, schierato in prima fila, e si ferma a parlare con parecchi di essi, intanto che la principessa Letizia si fa presentare la scuola e i nipoti di Galileo Ferraris.

Poco dopo le 10, i Principi, nuovamente salutati dalla Marcia Reale, lasciano la piazza Castello, la principessa Letizia prima, poi il Duca d'Aosta, ultimo il Duca di Genova, seguito subito dalla rappresentanza del Senato, dal sindaco e dalla Giunta.

Intanto anche le tribune si erano vuotate, mentre il pubblico fuori continua a stazionare affollato, in attesa di poter non pure vedere da vicino il nuovo monumento cittadino.

Nel Museo Industriale.

Alle 11 le Autorità e una gran folla di invitati si adunano nei locali del Museo Industriale, ove deve aver luogo lo scoprimento di un ricordo all'insigne scienziato.

La cerimonia ha luogo nell'aula dell'elettrotecnica.

Poco prima che giungessero le Autorità venne portato presso il banco della Presidenza un ritratto del Ferraris, attorniato da palme. La studentesca salutò la cara e venerata effigie con applausi. Altri applausi echeggiano nella sala all'entrata della sorella e delle nipoti dell'estinto, e dei sottosegretari Fulci e Squitti, accompagnati dagli onorevoli Falberti e Bianchetti.

Fra gli invitati, che prendono posto attorno al banco presidenziale, notiamo l'on. Bacco, il senatore Casana, il rappresentante del prefetto cav. Trinchieri, il senatore Mariani, il sindaco di Vercelli comm. ing. Donnaz, il senatore Cancellieri, gli onorevoli Cappa, Albertini, Palestrino, Tacconis, e sui sono frammisti molti professori dell'Ateneo, i discepoli e gli amici più intimi del Ferraris.

Il senatore Frola, quale presidente del Museo, inizia la cerimonia, dicendo che l'Istituto che fu il maggior campo dell'azione scientifica di Galileo Ferraris non poteva restare estraneo alle feste che in questo giorno si tributano alla sua memoria.

Lasciando al prof. Guido Grassi il compito di illustrare l'opera scientifica del Ferraris, esprime l'augurio che la bontà e grande figura dell'insigne uomo sia sempre guida sicura ai direttori dell'Istituto, onde essi possano indirizzarlo alla sua maggior gloria nel bene della scienza, della patria e dell'umanità.

Gli ultimi fanno eco a queste augurio con un lungo applauso.

Il prof. Grassi fece poscia del Ferraris come scienziato e come uomo, rilevando come egli sia stato un vero poeta e un artista della scienza.

Il discorso del Grassi, bellissimo nella sua forma semplice e piana, fu vivamente degno dell'uomo a cui la gloria mai non insuperbì l'animo mite e sereno.

A cerimonia terminata, gli ultimi, avendo veduto fra la folla Francesco Pastorelli, vollero, con lunghe ed insistenti acclamazioni, che egli dicesse la sua ode a Galileo Ferraris.

Inutile aggiungere che la bella poesia, detta con la solita efficacia artistica del Pastorelli, conseguì un grande successo.

Gli invitati si recarono poscia ad ammirare l'opera ai cui compagnia il busto del Ferraris, ed a visitare le vaste sale dell'Istituto.

Il monumento.

Rispolveriamo qua e tutti i cultori dell'intellettualità der'essere giunta questa festa, che ci ha permesso di vedere innalzato all'onore di una solenne consacrazione pubblica l'effigie di uno scienziato, sinora riserbato per solido alle fasce ufficiali più o meno autoriche della politica. E' quindi ognobile che si sia indotti ad omaggiare dell'opera d'arte destinata ad onorare la figura dell'uomo tanto simpatico, con particolare interesse, come a quella che poteva prendere le sfuggio ispiratore nel più, come purtroppo è il caso, da un freddo obbligo commesso. nativo nutrito artificialmente dal puro amor dell'arte e dalla idealità decorative, ma da un vero calore d'entusiasmo.

Di solito, al ogni scoprirsi di un nuovo monumento, i giornali hanno una frase ricercata, cercando le quale il monumento, bellissima opera d'arte, ha ottenuto le lodi generali. Di questa triste stereotipia convenzionale hanno purtroppo goduto parecchi monumenti inaugurati in Torino nell'ultimo decennio, con gravissima offesa dell'arte e della verità, prima che un'opera insigne come l'ultima inaugurata giungesse a permettere ai cronisti di raggiungere la verità al piacere della lode ed alla cerimonia.

Ma poichè il direttore del giornale, con ardito senso di novità e di dignità, vuole un nuovo giudizio estetico, cerchiamo di darlo con coscienza.

Il monumento del Centratti è una severa e rassicurante affermazione di quel rinnovamento della scultura onoraria monumentale che è un vero e indiscusso vanto della scuola scultoria piemontese. In quale ha preceduto non solo le altre regioni italiane, ma tutte le nazioni estere nella rivendicazione della dignità del monumento, troppo spesso vittima di vieto ligio convenzionale, inorgoglito sovratutto di una statua in posa e di un benedetto architettonico purchessia, e fondendo l'elemento iconico coll'architettonico in un'unica armonia, volta da un senso di esaltazione entusiastica del commemorato.

Per questo riguardo il monumento del Centratti è un nuovo documento in quella serie di opere che dal bozzetto del Dalloldi pel monumento Garibaldi in Milano, il quale segnò a tutti la nuova via, intravista dal Grandi nel monumento alle Cinque Giornate, viene ora al monumento del Calandra, solenne e felice affermazione della giovine tendenza rinnovatrice.

Felice ne è la linea generale piramideggiante. Due due nuovi parallelepipedi di base, semplicemente disposti a gradinata, le quattro facce inclinate in una piramide si alzano a sostenere il dado sul quale sorgia la statua di bronzo dorato del Ferraris, figurato in atto di camminare, lo *stiletto* aperto, le mani giunte dietro il dorso, secondo il suo costume abituale, il capo, scoperto, piegato al Finisterre, la vasta fronte erotta, gli occhi semichiusi come di chi segue un sogno interiore e sommesso quasi timoroso della sua visione. E sull'immane dei basamento una grande testa di sfinge alata, simboleggiante l'enigma della natura, è circondata da una giovine figura di donna che esce nuda dai veli, come la verità dal pensiero sovrano dell'uomo genio. Due fanciulli, appena leggermente intagliati nei fianchi del dado ricordano due episodi della vita del Ferraris: l'inaugurazione del primo esperimento di trasmissione dell'energia elettrica a distanza, a Lauffen, secondo il principio del rampo rotante, ed il Ferraris ricevuto dall'Hilton e degli scienziati convenuti al Congresso di Chicago.

Felice nella semplice concezione allegorica, armonico nella disposizione delle masse, questo monumento non ha le attendenze nell'interpretazione plastica. La figura del Ferraris non è punto rassomigliante, ed è certo con un senso di pena che quanti hanno conosciuto l'uomo e come chi scrive, hanno tuttora viva negli occhi della mente la sua nella persona nervosa, tutta l'esilità e scatti, la sua breve testa intelligente, piena di movimenti espressivi, di accenti e di lampi accompagnanti con felicissimata la parola precisa e scultorea, no vedono mal debolmente adombrata la forma. Ma se non si può far carico allo scultore di non aver avuto la fortuna di conoscere il Ferraris, molto gli si deve rimproverare di avere modellato la persona con una convenzionale somiglianza, che di alla figura un'apparenza legnosa, pur senza averne solidità di struttura ed energia di espressione. E a parte ogni rassomiglianza, di espressione spiratrice nessun il vero, di nobiltà, di carattere e di forma.

Nè riscatta mi pare la testa alata sfinge, pallida e molle, troppo lungi dalle stupende immagini che l'antichità ci ha trasmesso di questo mito. Ma soprattutto povera di espressione è la figura femminile, semplice nuda conflitto, semplice modello offerto in posa, troppo lontana dal bisogno espressivo di una figura allegorica.

Per ciò che riguarda l'armonia generale, ci pare che la statura del bronzo troppo contrasti col candore del marmo. Forse una diversa patinatura delle due parti avrebbe migliorato l'effetto.

Ad ogni modo, è meglio che io opera perchè nell'esecuzione che nel concetto. Quella si può migliorare, questo non nasce nei cervelli inferenti, nascono qualche sforzo di incubazione artificiale.

Enrico Thovez.

ULTIME NOTIZIE

Le divergenze fra il Ministero e la Commissione

circa la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 11,45:

Anche l'on. Villa fu a Fiumicì a conferire con Zanardelli, principalmente sulla riforma giudiziaria.

Delle due questioni gravi che separavano il Ministero dalla Commissione, una, quella relativa al Pubblico Ministero, sembra appianata.

Zanardelli non sembra più alieno dall'ammettere che il Pubblico Ministero costituisca un Corpo autonomo, pur sempre distinto, dalla Magistratura e dipendente in parte dal potere esecutivo; però la movibilità degli appartenenti al Pubblico Ministero dovrebbe essere subordinata caso per caso al parere di un Consiglio superiore di magistrati.

Dove Zanardelli non consente è nell'attuare la collegialità del Tribunale per cause penali possibili di pene maggiori di sei mesi, od un anno, o più.

La Commissione è tenacissima nel sostenere questo emendamento. Ritiene che la collegialità sia indispensabile per confermare la perfetta serenità del giudice, forse perplesso a giudicare da solo troppo gravi sentenze.

Il Ministero non accetta l'emendamento anche perchè tutta l'economia del disegno sarebbe turbata. Deciderà la Camera.

Rimane fermo che la relazione potrà essere pronta fra il 4 ed il 6 del mese di giugno.

S.

L'Opera pia Nicola Francesca di Bosco.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 8,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in ente morale l'Opera pia Nicola Francesca vedova Guglielmone di Bosco.

Il processo Murri.

Le risultanze dell'istruttoria.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 11,50:

Il procuratore del re, avv. Liperi Pais, avrebbe — secondo informazioni attinte da ottima fonte — terminata la requisitoria che presenterà alla Camera di Consiglio del Tribunale per questo processo.

Della Camera di Consiglio, come prescrive la legge, fa pure parte il giudice istruttore; ma questo è andato in cura a Salsomaggiore e non tornerà che verso la fine del mese. Perciò la Camera di Consiglio per adunarsi dovrà attendere il ritorno dell'avv. Stanzani.

Non è una indiscrezione dirvi che le conclusioni del procuratore del re sono identiche a quelle del giudice: infatti l'avv. Liperi Pais ha seguito tutto lo fasi istruttorio, quasi fosse un sostituto istruttore od il giudice stesso!

I due citati, quali testi, non mandato di comparizione, cioè il prof. Socchi, amante della contessa Teodolinda e l'avv. Riccardo Murri, rimarranno in processo quali testi non mancando omeni elementi per considerarli come attori — sia pure secondari — del dramma giudiziario.

Dopo la Camera di Consiglio, l'inizio arriverà alla Sezione d'accusa: questo avverrà non prima del giugno. Due sostituti procuratori generali, Bonelli e Pecoraro, prenderanno le conclusioni pel rinvio allo Assise, e per lo studio dei 25 volumi, dei quali si compone tutto l'elemento istruttorio, si arriverà certo alla fine di giugno. E dopo interverrà il procuratore generale, che chiederà alla Cassazione il rinvio alle Assise di altre città; perchè questo è ormai certo: che il processo non si discuterà a Bologna. E dopo tutto, questo sarà un provvedimento giusto, che eviterà il rinnovarsi di quelle agitazioni inconsulte che pur troppo pel passato già si ebbero a deplorare.

Ed adesso un breve cenno sui risultati dell'istruttoria, che, per quante tenuti gelosamente segreti, pure sono trapelati o direi quasi confermati.

La parte Rosa Bonetti, assistita dell'avvocato Tullio Murri, ha sostenuto sempre la sincera difesa: negare tutto, protestando l'assoluta innocenza.

L'abilità del giudice si è infranta contro quella della contessa Teodolinda: elemento decisivo di istigazione a far commettere il resto. Rimangono solo gli amori col Socchi, l'avversione al marito conte Bonmartini ed il rifiuto a seguirlo a Padova ove vorrà stabilirsi.

L'avv. Tullio nei suoi interrogatorii ha seguito la traccia del memoriale diretto al giudice, quando era latitante: ammette così l'uccisione in rissa per provocazione.

Il dottor Pio Naldi mantiene l'*alibi*; l'istruttoria, invece, pur ammettendo che non era presente il reo, proverebbe la sua partecipazione a sviare le tracce della giustizia alla ricerca dei colpevoli.

Questi per sommi capi i risultati istruttorii. Il processo si discuterebbe ad autunno inoltrato. Dove? Alla Cassazione il decidere.

La partenza dei Sovrani da Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 8:

I Sovrani partirono da Venezia ieri alle ore 22,45. Il loro passaggio dalla Reggia, lungo il Canal Grande, fino alla stazione, fu salutato da grandi applausi. Sul piazzale della stazione tutte le Autorità ossequiavano i Sovrani. Nel bacino prospiciente lo fondamenta, la folla si accalcava fittissima, ed appena si scorse il corteo si accesero fuochi di bengala e le Musiche intonarono la Marcia Reale.

Appena i Sovrani scesero dalla gondola, salutarono le Autorità; le dame baciarono la mano alla Regina, indi i Reali si avviarono al treno. Sotto la tettoia gli ufficiali delle navi francesi presentarono alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

Scambiati gli ultimi saluti, i Sovrani salirono sul vagone. Il treno si mosse alle 22,45.

Una visita a Pietroburgo sospesa

per timore di un attentato contro lo Tsar.

Misteriosi presentatori di suppliche.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 8:

Scrivono da Pietroburgo che una grande rivista che doveva aver luogo colà durante la primavera venne rimandata all'ultimo momento in seguito a rapporto della Polizia segreta. Il capo della terza sezione ha dichiarato che non poteva garantire della sicurezza personale dello Tsar. Si sarebbe scoperto un vasto complotto, in cui sarebbero implicati gli ufficiali di un reggimento di fanteria. Si sarebbe scoperta pure un deposito di dinamite. L'attentato avrebbe dovuto aver luogo, probabilmente, durante la sfilata delle truppe. Tale almeno l'opinione della Polizia.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 6:

Durante le manovre che ebbero luogo ieri, un uomo uscì dalla folla, al passaggio dell'Imperatore discese ad un ingegnere di cavalleria, in faccia al Palazzo d'Inverno, e gli porse una supplica, inginocchiandosi a terra.

Mentre l'Imperatore passava sul Campo di Marte, dinanzi ad un altro reggimento, un altro uomo uscì dalla folla e si avvicinò alla vettura dell'Imperatrice, a cui porse una supplica, che l'Imperatrice prese.

La Polizia assicura che i due incidenti non hanno la minima importanza e non hanno alcun significato politico.

I misteriosi documenti di Wessel.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 6,5:

Il *Petit Bleu* pubblica il dispaccio seguente del suo corrispondente da San Remo: « Potete smentire l'affermazione di un giornale clericale di Bruxelles, fondata su di un rapporto dell'avv. bruxellese Drumel. Questi, a cui il giornale clericale fa dire che le carte deposte tra le sue mani dal tenente prussiano Wessel non avessero importanza alcuna, non conosce il contenuto di tali documenti. Essi sono racchiusi in un cofanetto di zinco e avvolti in stoffa cerata e sigillata. Tale cassetta non fu aperta se non una volta dinanzi alla Corte d'Appello di Bruxelles, e i giudici ne esaminarono i documenti.

« L'avv. Drumel non ebbe mai i documenti relativi alla falsa testimonianza Cornusky. Ancora una volta Wessel metterà la maschera a disposizione di Dreyfus quando avrà trovato il nesso sicuro di furfanesca perversità.

« Altro punto importantissimo: Cavard, direttore della Pubblica Sicurezza, è arrivato a Nizza ieri per assistere al tentativo d'un suo nipote. Sapete che egli era stato mischiato nell'imbroglio di Tempo sul falso Cornusky.

« Potei avere un colloquio con lui e con Bajolière, commissario centrale di Nizza, che pure si era occupato dell'inchiesta.

« Cavard mi dichiarò che Wessel non aveva saputo nulla di nuovo alla Polizia francese; le dichiarazioni di Wessel sono esatte.

« Un rapporto che conclude in questo senso e in cui si trovano denunciate le macchinazioni infami del falso Cornusky per opera di Praybornski e la parte avuta dal capitano Marchal nella negoziazione del falso, fu diretto tre anni or sono da Bajolière al Ministero dell'Interno, ove questi documenti rimasero sepolti da quel tempo come in una tomba, certamente per qualche nuova macchinazione delle Stato Maggiore; cosicchè il pubblico e Dreyfus, che è il principale interessato, ne avrebbero ignorata sempre l'esistenza senza il colloquio di un giornalista con Wessel.

« Bajolière mi confermò, dopo Cavard, di aver diretto quello rapporto tre anni or sono al Ministero degli interni, ed ebbi da lui la stessa indicazione seguente:

« Al tempo del processo di Rennes, Cornusky non ricevette per la sua falsa testimonianza contro Dreyfus se non la metà del premio promesso dallo Stato Maggiore. Doveva

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(40)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

— Che avete, mia povera fanciulla? Il temporale vi ha tanto spaventata?

— No, signora..... ho.... ho, nel corridoio..... uno spettro.....

— Uno spettro! Ah! vi siete rimboccatori..... è la paura che ve lo ha fatto vedere.

La cameriera fece segno di no; e quando si fu alquanto riavuta raccontò l'avventura alla sua signora.

Il malcapato l'aveva intanto svegliata, tremante; ad ogni guizzar di lampo faceva il segno della croce..... Infine, siccome tornava forte sopra al castello, ella era uscita dalla sua camera per venire a rifugiarsi in quella della marchesa. Attraversare il corridoio le faceva molto paura..... ed anche che, precisamente quando s'era trovata a metà, le era parso di udire un rumor di passi dalla parte della scala d'onore. S'era fermata per ascoltare. Una finestra richiusa da capo della lunga galleria. Ad un tratto, alla luce di un lampo, ella aveva scorto lo spettro di un cavaliere.

— Ma siete pazza, mia povera ragazza!

— No, signora marchesa. Sulla mia salvezza, giuro giuro, l'ho visto davanti a me, come vedo lei. Era vestito alla maniera di quei gran signori tutti bardati di ferro che sono nelle sale delle guardie, con una celata che gli nascondeva il volto e una lunga spada al fianco. Oreda, signora marchesa; è certamente una povera anima che viene a domandare delle preghiere. Ah! mio Dio! purchè non entri qui!

Inquieta, Amalia andò alla porta e stette in ascolto. Tuttavia; l'eccessiva tensione dei suoi nervi le fece udire un lontano rumor di passi dalla parte della scala. Ella rammentò che, volendo chiudere, prima d'andar a letto, la porta della sua camera, aveva trovato un intoppo nella serratura e non aveva potuto far girar la chiave. Aiutata dalla cameriera, spinse un pesante tavolino presso la porta, per sapersi almeno protetta da una barriera, per quanto debole fosse. Un terrore più preciso di quello di un fenomeno soprannaturale invadeva il suo spirito.

— Di quale statura era? — domandò.

— Molto alto..... alto quanto il signor marchese.

— Mio Dio!

Amalia ebbe la forza di soffocare quella esclamazione e di dire semplicemente:

— Ingiuocchiatevi, signora mia, e pregate per quella povera anima.

Mentre la cameriera pregava, Amalia rimaneva in piedi, nello sgravento di ciò che aveva indovinato. Non c'era dubbio; quello spettro era il marchese. S'era egli così mascherato per venire ad assassinarla senza pericolo di essere riconosciuto? Voleva soltanto mostrarsi a lei per rendergli prima paura di terrore e preparar quindi più sicuramente il suo delitto? Nell'uno come nell'altro caso una cosa appariva certa ed era che egli aveva decisa la sua morte. L'incontro di una certa aveva contrariato i suoi progetti; per quella notte il pericolo era scongiurato, ma l'indomani?.....

Sino al mattino le due donne rimasero l'una presso all'altra, quasi senza scambiar parola. Quando la burrasca si fu calmata e gli ultimi brontolii del tuono andarono spegnendosi verso la valle della Loira, Amalia congedò la sua compagna. La sua risoluzione, ormai, era presa. Non era il caso che l'avesse avvertita? Rimanere a Chantegrolle era per lei la follia colposo del suicidio.

Mentre l'alba imbiancava le cime del parco ella scrisse in fretta un biglietto e suo cugino per avvertirlo che si decideva a fuggire con lui. Sigillò il biglietto; avvolta in un scappatoio di seta, coi capelli disciolti, uscì dalla camera, attraversò il corridoio, salì la scala fino alla cima e d'avrò sotto la immense finestrature dei solai verso la torretta che conduceva alla piattaforma delle torri principale. Paurosa, esitante, salì, nell'oscurità, i gradini di pietra. Silenziosi, sopra il suo capo, dei piccioni si misero a girare in circolo. Finalmente ella uscì all'aperto e respirò lungamente l'aria del mattino. Poi, fra il fragore di due merli, ella lanciò con tutta la sua forza, al di là del fossato, la lettera attaccata ad un frammento di tufo. Loup-Garou verrebbe a cercarla presto su quei declivi dove nessuno passava, dove, da parecchi secoli, nessuna sentinella più vigilava. Avanti di scendere si fermò qualche minuto a guardare, fra l'erba rara dove scorgevansi, bianco, Bontivo il suo destino in sospeso; una vertigine morale, più violenta della sensazione del vuoto che vedeva dall'abisso, la rendeva assente.....

VII.

Nel corso di quel mattino del 20 luglio, Amalia si occupò dei suoi preparativi di partenza. Per prudenza, ella non aveva confidato il suo segreto alla cameriera, Sonia, da sola, i pochi oggetti che volava portar seco, sulla vendita dei quali contava per vivere, nei primi mesi, in Inghilterra. Una gaiezza infantile le era ritornata all'idea del prossimo viaggio. Già si vedeva trasportata, al galoppo dei suo cavallo, in mezzo alla foresta; già le pareva di respirare la forte brezza marina, a bordo del battello che la conduceva verso la Manica.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Cuneo, 12 maggio. — **Grano** all'ett. L. 13 87 — **Meliga** 13 05 — **Avena** 6 81 — **Fagiuoli** comuni 21 47 — **Fagiuoli** dall'occhio 27 11 — **Fave** 14 47 — **Ceci** bianchi 25 10 — **Riso** mezzano 32 85 — **Fieno** 1ª qual. al mir. 9 70 — **Id.** 2ª 8 70 — **Paglia** 6 00 — **Carne** vitella 1ª q. al chil. 1 60.

Ottaggio, 11 maggio. — **Buoi** grassi 1ª qualità al quintale L. 71 — **Buoi** grassi 2ª qualità 60 — **Giovenche** e vacche grasse di 1ª qualità 63 — **Giovenche** e vacche grasse di 2ª qualità da L. 48 a 55 — **Vitelli** grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 98 — **Vitelli** grassi di 2ª qualità 0 95 — **Vitelli** grassi di 3ª qualità 0 79 — **Buoi** da lavoro 60.

Polli mostrati per capo da 0 80 a 0 90 — **Galline** da 2 00 a 1 80 — **Capponi** da 0 00 a 0 00 — **Piccioni** da 0 60 a 0 70 — **Oche** per capo da 1 10 a 1 50 — **Anitre** per capo da 0 00 a 0 00 — **Tacchini** da 0 00 a 0 00 — **Lepri** da 0 00 a 0 00 — **Beccacce** da 0 00 a 0 00 — **Pernici** da 0 00 a 0 00 — **Uova** fresche alla dozz. da 0 70 a 0 70 — **Burro** da latte per capo da 00 a 00 - **Id. mezzani** da 00 a 00.

Frumento al quintale da 24 00 a 25 00 — **Avena** da 18 00 a 19 00 — **Meliga** al sacco novarese di litri 128 1/3 da 17 50 a 18 00 — **Segale** da 18 50 a 19 00 — **Riso** da 34 00 a 37 00.

Fallimenti.

Torino. — Ha istanza creditori vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

1. Ditta G. Bais e C.ia, corrente in Torino, fabbricante saponi e generi affini. Giudice delegato avv. Vincenzo Forni Giuseppe; curatore provvisorio avvocato Felice Cosmo. Prima adunanza 25 corr., ore 15; verifica crediti 20 giugno, ore 15.

2. Barbero Avenino, albergatore in Brandizzo. Giudice delegato avv. Chieri Vincenzo; curatore provvisorio avv. Caligaris Gustavo. Prima adunanza 27 corr., ore 14,30; verifica crediti 25 giugno, ore 14,30.

3. Paoletti Antonio Ditta, fabbricante pettini in Torino, corso Duca di Genova, 5. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Chiesa Cesare. Prima adunanza 27 corr., ore 14; verifica crediti 15 giugno, ore 14.

Per tutti tre il termine di presentazione titoli scade il 10 giugno prossimo.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rosta Ferdinando, mediatore in Torino, via Ormea, 22. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio rag. Bosco Vincenzo. Prima adunanza 13 corr., ore 14; verifica crediti 13 giugno, ore 14. Il termine scade il 4 giugno.

— Nel fallimento di Costa Ignazio, negoziante calzaturiere, venne presentato il bilancio con un attivo di L. 16,200 ed un passivo di L. 27,597 34.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 12. — Oro in barre fino sul chilogramma 0/00 3,437.

Londra, 14. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/8.

Buenos Ayres, 14 (sera). — Fogli sterl. 227 27 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogr. 90 50.

Londra, 14. — Prezzo 24 7/8 all'oncia Standard di grammi 31,1035. Utile 985 millesimi.

Nuova York, 13. — Argento D. 54.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Per sole L. 5,50

spedite alla premiata Prima Casa di liquidazione permanente **Biblioteca Dei Commercio**, foro Bonaparte, n. 74, Milano, tutti ricevono:

una Macchina tosatrice

elegantemente nichellata con 2 stami e colla quale ognuno può tagliare i capelli a qualunque persona in 5 minuti e senza male. — Aggiungere L. 0,50 per trasporto.

GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 3057 M

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Bagni di mare - Varazze

Palazzina, appartamenti ammobiliati, bagni. — Rivolgersi Domenico Botto. c 6503

Piazza Madama Cristina n. 3

Alloggi di 6 a di 5 camere. c 6514

Via Consolata, 8, p. 1°, scala 2, bella camera matrimoniale ben mobiliata con cucina. L. 40. — Altra d'angolo. c 6530

Via Goito, n. 6

Da affittare al pianoterreno, alloggio di 2 vani. c 6525

Affittasi

alloggio ringiovanentemente mobiliato di 7 camere. — Rivolgersi QUADRO MARIA GOFFI, negoziante mobili, corso Vittorio Eman., ang. via Sant'Anselmo c 6111

Da affittare

alloggio di sei membri, piano terreno rialzato, con giardinetto. — Palazzina via Cibrario, n. 63. c 6017

Balme

(Valli di Lanzo)

Affittasi villino di 11 camere con giardino. Strada carrozzabile. — FERRERI, corso Ricardi, 59, Torino. c 6072

Bricherasio

Da affittare per la stagione estiva **villa** ammobiliata di sette ambienti in bella posizione con ampio giardino e frutteto. — Rivolgersi pel signor Andrea Mulineris. c 6555

CAMANDONA (Biella).

Affittasi casa nuova costruzione composta di 17 membri, divisibile in quattro alloggi indipendenti. — Rivolgersi al proprietario Machetto Giacomo Eory. c 6439

VILLA sulla collina fra Cavoretto e Moncalieri, comodità moderne. Fitto 600. Recapito Giuseppe Chiesa, corso Vitt. Em. II, n. 74. c 6510

ASTI Vera occasione.

Vendesi, a 20 minuti da **Asti, Villa-Cascina,** molto reddito, 14 giornate, vigne, prati, campi, tutto solo appezzamento. Civile, rustico, rimessi nuovo, portico novissimo, vasche, pinaceli, aria salubre, vista incantevole.

Scrivere al N. c 6010, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere

Grandiosa Villa

a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto o Congregazione, con giardino, serra, grande, vigna bosco ed ombrosi viali. Splendida panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Giri, via XX Settembre, 10. — Non si tratta con mediatori. 5787

Grandiosa VILLA da vendere con giardino, frutteto, di are 8. Dirigersi via Buffa, n. 62, **Giaveno.** c 6033

VENDESI

sui colli di Castiglione Falletto un *Chiabotto* di circa 30 giornate (are 855 circa) in fabbricato, campi, vigne e boschi. — Rivolgersi al notaio Savio avvocato Augusto, di Castiglione Falletto. c 5803

Si venderebbe

per ragioni dotali

elegante VILLA civile, di giornate 57 (ettari 22), grande reddito, posizione splendida, con annessa cava di calce, a 20 minuti staz. ferr. di Sassi. — Rivolgersi GAMBUT, via Po, 21, Torino. c 6506

A censo vitalizio

acquistasi **piccola villa** nelle vicinanze di qualche barriera di Torino. — Profferte **Piercol**, Torino, via Ormea, 5. c 6024

Ammoglierebbesi

lavorando, buona posizione sicura, presente. — *Serio*, posta. c 5982

I FIORI dei GIARDINI

di **S. Hibbert**, bel volume con 40 splendide figure e colore e 80 in nero.

Ediz. gr. L. 301 pice. L. 42. Libr. Edit. BREBO, Torino. c 6533

Maestra Levatrice

E. Bedetti-Boccalo

pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 28, angolo via Arcivescovado, Torino. c 6576

Tedesco
Inglese
Francese

Lezioni individuali e collettive in piccole classi. — Corsi speciali per signore. Professori delle diverse nazioni. — Nuove iscrizioni a qualunque epoca. — Programmi ed informazioni **Berlitz School**, via Roma, 62.

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla

Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi moderati.* Via Baretti, 6, Torino. c 5616

Offerte e domande d'impiego

Cercasi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, mezza giornata incassano, qui viste, spedizi attesi; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Siciliana*, corso Umberto I, n. 462, Roma. 6153 R

Cercasi

abile Imballatore in carta — Ferrero JL., via Cavour, 6. c 6540

Cercasi

proyetto tipografo (macchina Boston a mano), disponibile dalle 16,30 alle 18,30. Scrivere al N. c 6081, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi giovane

di anni, per ufficio, con serie referenze. Stipendio dopo mese prova. — Presentarsi dalle 14 15 via Silvio Pellico, n. 21, piano terreno. c 6575

Cercasi Giovane

contabile-corrispondente

età circa 30 anni, bella calligrafia. — Offerte con indicazioni studi fatti, conoscenza lingue, carriera percorsa, età e referenze a **G. T. S. 873**, fermo posta, **Torino.** c 6506

Cercasi portinai

per casa signorile, sarto e moglie senza prole. Richiedesi referenze ottime, buona età e salute. — Scrivere Casella postale 133, Torino. c 6078

Casa grossista

cerca viaggiatore introdotto esclusivo in Italia in apparecchi e materiale macchinario elettrico. — Scrivere con referenze Casella N. 14, *Haasenstein & Vogler*, Torino. 6479

Ditta seria

disponente garanzia, pratica della piazza, conosciutissima, con locali per deposito, accetterebbe rappresentanze per materiale da costruzione. — Scrivere C. D. 27, posta, Genova. 5455 G

Giovane militare

pensionato, che può dare di sè ottime referenze, CERCA SEGRETERIA DI CASA SIGNORILE. Disposto dare cauzione L. M. 12, Torino. c 6570

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia David* a Ginevra. 6459 X

Signorina

Licenza tecnica, bella calligrafia, precisa, dattilografa, impiegherebbesi aiuto segretaria, *compatriote*. Ottime referenze. — Scrivere Benelli, 90, posta, Torino. c 6556

GABINETTO MAGNETICO

TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°.

Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5782

Cerco mutuo L. 2000

contro 1ª ipoteca, *villa* quadruplo valore in ameno paese di montagna. **Buon interesse.** — Scrivere Ramero 23, posta, Torino. c 6070

Cercasi mutuo

di L. **25 mila** su 1ª ipoteca. Scrivere alla Casella N. 2, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 6324

A censo vitalizio

si darebbero da 20 a 40 mila lire. Interesse 10 00 e sicura garanzia ipotecaria. — N. 3010, posta, Torino. c 6536

Spedite tutti

L. 9,75

alla sottoscritta Ditta e ricevute, a solo scopo di *réclame*, tutti i seguenti articoli, del valore di lire cento, compendio di fallimento:

1. Metri tre pettinato inglese pura lana, per abito da uomo, alteza 140, ovvero metri 4,50 popeline pura lana per eleganissimo abito da signora tinte attuali novità.

2. Una cravatta confezionata per signora in piquet armure, con ricco volante, od una coperta tigrè.

3. Una camiciotta confezionata, con cuffiare novità, o paia sei calze uomo.

4. Metri cinque vitello di pelle, o porta-sigarette argent doublé.

5. Operetta romanzo in pura seta, tinte classiche.

6. Douzino sei bottoni per abiti elegantissimi, valore L. 6.

7. Cronometro argent doublé, ricordo della Ditta.

8. Cinque articoli utilissimi e di sorpresa, scelti dal Catalogo, o cinque giocattoli per bambini.

9. Il catalogo della liquidazioni di fallimento.

10. Un buono col quale tutti i compratori del presente pacco potranno avere un orologio d'argento minuto con bell 50 centesimi.

11. In ogni pacco poi vvrà unito, a titolo di straordinario e grande regalo indegnante

Cinematografo

ingrandimento doppio a vedute.

Aggiungere lire una per spese postali. Sollecitare le richieste inviando l'importo od anticipando L. 6 per le spedizioni in stampa alla Prima Casa Internazionale di liquidazione.

C. M. GRIFFO

Corso Genova, n. 14 (interno)

MILANO.

INTERESSANTE: Ai nostri pastori del dito pacchi assieme verrà regalata una elegante macchina fotografica con corredo ed istruzioni, del valore di lire cinque. 6515 M

MAESTRA LEVATRICE

TARABRA - CERESA VITTORIA, via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, camere separate. c 5814

Macchine Fotografiche

G. SIMONI

Piazza Castello, 26

LASTRE PELLICOLE | CARTE BAGNI

Prezzi eccezionali. c 5549

Maestra Levatrice

Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 6471

Premiato Stabilimento

MOBILI

GATTI MASSIMILIANO

in LEGNO di NOCE

con *grande esposizione* in Torino, via S. Fran. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, salotti e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2866

Quadri

Esposiz. e vendita. — Via Maria Vittoria, 50, piano terreno. c 6582

CEDO stearezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, **Rivarolo Ligure.** 6017 G

Copisteria a macchina

Tariffa minima

Via Garibaldi, num. 5 nel cortile. c 5629

CHIUNQUE

desidera fare forti vincite al gioco del R. Lotto, senza nessuna spesa anticipata, scriva subito a SIMONTI PRIAMO, **Firenze.** 6022 F

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

BENEFICENZA e CREDITO

PER LA STAGIONE ESTIVA

Cassette e Casse-forti di sicurezza

per custodirvi titoli di credito, oggetti preziosi ed altri valori si concedono in uso dall'Istituto, in apposito spazioso locale sotterraneo interamente rivestito di una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	DIMENSIONI			PREZZI		
	Profondità	Larghezza	Altezza	Anno	Semestre	Trimestre
Cassette forti { Prima Sia.	0,41	0,19	0,098	12	6	—
Cassette forti { Superiori				9	5	3
Cassette forti grandi	0,50	0,44	0,15	30	20	14
Casse-forti grandi, munite anche di serratura a combinazione				35	23	18
Casse-forti provviste anche di serratura a combinazione	0,60	0,48	0,65	75	49	25

Servizio continuato: nei giorni feriali, dalle ore 9 1/2 alle 17 1/2; nei giorni di liquidazione di borsa, dalle ore 9 alle 16.

Si pagano **GRATUITAMENTE** agli abbonati: a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate dello Stato; dietro **INCASSO**, gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Col **1° GIUGNO p. v.** si farà pure in apposito locale sotterraneo, parimente blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile, un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie, cofani, ed altri simili voluminosi, a miti condizioni. 5207

BERNARDINO MARTINI

COMMERCIO E PRODUZIONE VINI

Via San Massimo, 47.

FILIALI: Piazzetta Corpus Domini e Via Garibaldi, 59.

Grandi Magazzini Barriera di Nizza, 223 (Casa propria).

Avendo in magazzino un deposito di oltre 15,000 ettolitri di vini del Monferrato e del Meridionale, **comprati prima dell'aumento, continuo la vendita** nei miei negozi ai soliti prezzi: 6049

VINI del Monferrato da L. 17 a 19 | alla Brenta
Barbera id. da » 22 a 24 | 1/2 ettolitro
Meridionali da » 14 a 21 | *franco a domicilio*

Grande assortimento in vini Bianchi, Samos e Moscati.

300 fusti vuoti da viaggio da vendere.

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono miracolosamente l'opera del chirurgo, riuscendo nè l'azione in chimica e la meccanica, attaccati meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Attacchi per una completa L. 5 (per posta L. 5 60).

Pillole Rina infezione insulsum di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in 5 **giorni.** Preventivo, deposito generale e compito e opuscolo *gratis* per lettere. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.**

Depositari: **Torino**, Farmacia Terta, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — In **Milano**, A. Manzoni e C.; C. Erba. 58 R

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

Speranze, disinganni, sogni illusioni diventano realtà.

Signori! Avi sulla nostra disgraziata Italia un giuoco detto « Lotto », che, dati i tristi e calamitosi tempi che attraversiamo, forma l'oggetto di tutti i desiderii di ogni classe di persone. Ad esso ricorre il negoziante che trovasi all'orlo del fallimento; in esso ha l'operaio che con la sua meschina giornata non può sopperire ai bisogni della vita; ad esso spesse volte ricorrono i proprietari e banchieri, che per una qualsiasi causa si trovano in tristi condizioni e ad esso finalmente si affida anche il benestante, se non altro per tentare un colpo di fortuna. Tutti però hanno l'ingrata disillusione, l'amaro disinganno di veder fallite le loro speranze, e sapete perchè? certamente no; ebbene io la breve ora ve lo dimostrerò.

A parte, signori, che **taluni**, traendo partito da tale stato di cose, han cercato d'ingannare l'altrui buona fede, con infinite ed insulse storielle e ritrovati sul giuoco del Lotto, pur qualche risultato si è ottenuto, sia con la **cabala**, sia con un **buon lavoro matematico**; però essendosi tutti basati sulla sola parte materiale della cosa, senza approfondirsi **nella specifica e singola conformazione, nell'ordine e sviluppo di tal giuoco**, non hanno potuto ottenere un resultato completo. Io ebbi l'agio e la fortuna di venire a conoscenza di questo risultato, e sapete come? Essendo stato per molto tempo nella libera **America** e nell'ospitale **Francia**, da dove ama ritornato or non è guari, e siccome in ambe le parti si esercita il **Lotto**, per conto di privati, cambiai uno spagnuolo **(Pedro Alvarez)** che era divenuto milionario in breve tempo, facendo abolire molte di queste lotterie, ed avendo vivamente stretto relazioni con lui, dalla sua bocca medesima appresi lo **sviluppo e l'ordine** da seguirsi in tale bisogna, per riuscire allo scopo, stante che delle Lotterie hanno la medesima conformazione del nostro Lotto e gl'identici procedimenti.

Ritornato nel mio paese, dove, piccolo non siamo più ai tempi di tirannide, di divieti e persecuzioni, ma sotto un Governo libero, capace ognuno padrone di esporre le proprie idee in qualsiasi cosa, mi propongo di palesare il tutto, acciò ognuno, sia povero o ricco, negoziante od operaio, se ne possa giovare con **sicurtà** senza disinganni, senza che le sue speranze restino deluse. Sì, o signori, io lo farò, animato dal più puro sentimento di amor del prossimo, senza l'ombra di speculazione, senza l'ingordigia di guadagno.

Non vi aspettate però che io vi faccia diventare milionari tutto in un tempo con **qualche quaterna secca**, no; non arriva a tanto il mio ritrovato; bensì vi offro **due terni** per la prossima estrazione del 20 giugno, dei quali uno uscirà senza alcun dubbio dalla ruota di Napoli. Vorrei farvi comprendere, o signori, e specificatamente, come ricavo **detti terni**, ma lo spazio non mel consente, non bastandomi l'intiera quarta pagina; mi limiterò intanto a farvi conoscere che ho seguito attentamente per un buon pezzo l'ordine che hanno seguito i numeri nella loro uscita, classificandoli per decine e figure, e così seguendo tale ordine, qualmente appresi dal mio amico, ho potuto ricavare i **due terni**, avendo altresì fatti altri esperimenti su tutte le trascorse estrazioni, e non crediate che queste siano chiacchiere; esse son fatti, prontissimo a dimostrarli a chi lo desiderasse.

Signori, la mia posizione sociale e finanziaria non ha bisogno di speculazione, solamente un vivo interesse per i giuocatori del lotto della cara Italia, mi ha deciso a ciò mi intendo ledere, nè far concorrenza agli interessi di chicchessia. Ho dato perciò facoltà al signor **Ciro Granili**, vico San Potrillo, N. 10, Napoli, di curarsi lui della pubblicità su tutti i giornali d'Italia, regolandosi, a tenore delle spese fatte, di fissare un prezzo minimo per quanto minore rivalsa di dette spese, oltre un piccolo compenso.

Sicchè, nonostante le grandi spese di pubblicità e d'altro, si è deciso di dare il Bollettino (contenente ben spiegata la regola dei **Due Terni**, mentre i profani di regola, troveranno ben chiaramente stampati i **Due Terni**, di cui uno sortirà infallibilmente sabato 20 giugno alla Ruota di Napoli) franco di posta, chiuso con il mio suggello e in lettera raccomandata per il mite prezzo di **Lire TRE.**

Signori giuocatori, acquistate i **Due Terni**, vi io dico disinteressatamente **un vostro amico**, rifrancatevi delle perdite subite, e le vostre speranze, i vostri disegni, non andranno falliti; il gioco che farete, non sarà un'illusione, un disinganno, ma bensì la **Realizzazione** di tutte le speranze, di tutti i sogni fatti finora, prevenendovi che in avvenire, non più mi presenterò a tale pubblicità. 6257 M

P.S. — Le richieste dovranno essere inviate con Cartolina-Vaglia di **Lire TRE**, all'indirizzo dell'incaricato sopraddetto sig. **Ciro Granili**, vico San Potrillo, N. 10, **Napoli.**

BICICLETTA

inglese, vera occasione, nuova dovendo, vendo a prezzo incredibile. — Ved. DELPIANO, via Palazzo Città, 15, p. 3.o. c 6503

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARII 2290

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 18 19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E DAZIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (tolta a Mede Lomellina)

A - Pagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80
AAA - Extrafino . . . » 2.—
} al chilogramma netto.

Pagamento con assegno ferroviario **Damigiana GRATIS.**

Per Damigiana di 10 Kil supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni cassa è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnola
A L. 6.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Porteria, 9 e 32.
VERCELLI . . . Via Risaia, 5, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 53.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 16.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 20.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 16.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 6008

MALATTIE DI PETTO

SEMPRE COSTANTI SUCCESSI!

Il Glicerolato Amaro di Terpina e Creosoto di Luigi D'Emilio

è il miglior rimedio per la cura delle **bronchiti, tubercolosi, tossi croniche,** ecc.

La prego mandarmi due bottiglie del mio GLICEROLATO AMARO DI TERPINA e CREOSOTO, rimedio a cui ho posto vostra fiducia dacchè se ne usa più di due anni mi guarì un bambino malato di pelle e quasi estenuato. Rieti, 22 aprile 1908. **Amalia Mercatanti.**

Indirizzarsi solamente all'autore: LUIGI D'EMILIO, E. Farmacia del Leone, Via *Roma*, 108, e al « Mondo Medico », *Toledo*, 95, **Napoli** e agli agenti: **A. Manzoni e C., Milano e Roma — Cav. Carlo Fornelli**, farmacista a **Torino — Cesare Pegna e Figli, Firenze — D. A. Sciarelli, Parigi**, 2, *Place des Vosges* — **J. Cantieri e C.**, 17, *Baston Square N. W.*, **Londra — J. D. Heidel**, 12-13 *Gerichi-Strasse*, **Berlino — Salvador Abdun**, *Puerta del Credito*, 4, **Barcellona — Leeville J. Lees**, 44, *Exchange Place* **New-York — G. Myon, Buenos Ayres.** 6080 F

Una grande bottiglia L. 4, per posta L. 5. — Centro rimessa di L. 12 tre bottiglie franche in tutta Italia.

Attenti alle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni, specie per gli omonimi.

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettro-galvanico sistema **MAZERON**, con e senza molle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e garanzia la perfetta contenzione e l'immediato sollievo. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — J. MAZERON, specialista, via Po, n. 27, piano primo, Torino. 118

RAPALLO presso GENOVA

frequentata tutto l'anno. — Importante stagione di

BAGNI DI MARE

Grandi Hôtels — Hôtels — Pensions — Kursaal — Concerti.
Grande Stabilimento di Bagni Diversi Stabilimenti Bagni — RAPALLO
— *Revue* — Lista dei forestieri. 6439 G

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Sede Centrale MILANO

Società Anonima - Capitale L. 60,000,000 versate

Sede di TORINO, via S. Teresa, 9

Servizio Coffres-forts e Cassette forti

Per assecondare le richieste della nostra rispettabile clientela, si fa noto che in aggiunta alle esistenti categorie di *Coffres-forts* e Cassette forti di formato grande e ordinario, è stata messa a disposizione del Pubblico, una nuova categoria di **Cassette forti di formato piccolo** ai seguenti prezzi di abbonamento:

Per un anno . . . L. 10
Per sei mesi . . . » 6

6048 **LA DIREZIONE.**

Posate d'Alpacca "ARGENTAN"

Garantite di durata assoluta
Colore bianco invariabile

POSATE finissimo ARGENTATE
Posate d'Alluminio
CARLO SIGISMUNDO

6134 M

89, corso Vitt. Em., **Milano** e 44, via XX Sett., TORINO.

OCCHI UMANI ARTIFICIALI

movibili con adattamento.

Si eseguiscono commissioni su campione **Mazzarotti e Bianco** successi. Buroni Via Carlo Alberto, 21, **Torino.** 3588

STUDIO FARMACEUTICO U. FERRERI

presso la farmacia c 5697

ARCARI e FERRERI

Torino — *Corso Valentino, 2, vicino via Nizza* — **Torino**

Buone farmacie disponibili. Personale tecnico e pratico.

Grande LIQUIDAZIONE 300.000 DOZZINE

di **SAPONI ANTISETTICI** per famiglie a L. 3 la dozzina. — Aggiungere 0,00 per spese di posta. — **Affrettare le richieste**, inviando l'importo alla 6153 S

Premiata Ditta Ved. BARBERIS, via Bagno, 10, Torino.

John Fowler & Co.

a Magdeburgo (Germania)

Apparati d'aratri a vapore

La coltivazione a vapore

cagiona un grande aumento delle rendite fondiarie, ch'è provato ad evidenza, e risparmia molte bestiame da tiro e molti lavoratori.

Gli apparati d'aratri a vapore di Fowler sono citati nel mondo intero, e si distinguono per la grande bontà e la superiorità del loro lavoro 3647 X

Spediamo gratis e franco ai in tutte le lingue I nostri Cataloghi ed Opuscoli.

Preghiamo di indirizzare le domande a:

John Fowler & Co.

a Magdeburgo (Germania)

Gabinetto Medico Dentistico

con Laboratorio Meccanico

Dott. **GIUSEPPE OSSINO**, specialista malattie bocca e denti, diplomato e premiato all'**Ecole dentaire** di Ginevra, riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 19, in **Alessandria**, via Mazzini, 1, e alla domenica in **Tortona**, nell'Ambulatorio della Casa di Salute, via Pellizzari, 1. c 6025

Specialità per

MALATTIE SEGRETE e PELLE

FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, num. 19, 5809

SCUDERIA SIGNORILE

4 posti e box, rimessa, fienile, alloggio cocchiere, affittasi pel 1° luglio, via Carlo Alberto, n. 40. c 6035

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.